N.2
ANNO 98
GIUGNO-2017

Voci fraterne

Rivista della Federazione Italiana
Exallievi ed Exallieve
di Don Bosco

OLTRE



BIOETICA
Ludopatia, riflessioni
sulla dipendenza
da gioco d'azzardo



INCONTRO GIOVANI
Tutti insieme,
verso Solanas e oltre
27-30 luglio



N.2 GIUGNO 2017

«Cari Exallievi, fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: è un figlio di Don Bosco» (MBVIII, 166).

Vocifraterne

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42 - TEL. E FAX 06/44.68.522
E-mail: vocifraterne@exallievidonbosco.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Valerio Domenico Martorana
valerio.martorana@exallievidonbosco.it

REDAZIONE:
Giovanni Costanza, Don Giovanni Russo, Giovanni Capurso, Andrea Carbonari, Andrea Giulio Pirastu, Nicoletta Iuliano

Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 MP-AT/C/RM

C.C.P. 45263001 intestato a FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

COPERTINA: **Foto realizzata da Salvatore Barino, blog: "Arte e Dintorni" www.salvatorebarino.blogspot.com/www.facebook.com/barinoarte**

STAMPA: **DigitaliaLab s.r.l. - Roma**

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

Proprietà ed editore: Associazione Federazione Italiana Exallievi/e Don Bosco

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di giugno 2017

www.exallievidonbosco.it

Federazione Italiana Exallievi ed Exallieve di don Bosco

Sommario

editoriale

3 Andiamo oltre i nostri limiti, con libertà!

4 lettera del presidente

formazione del delegato

5 "Mettetevi in Politica, nella grande Politica, con la maiuscola!"

impegno sociale

6 Le 'UNIONI' come nuovi 'OGM'… …per non invecchiare!

7 L'educazione è lasciar crescere

donne

8 Guardiamo lontano, sognando!

incontro giovani

10 Tutti insieme, verso Solanas e oltre

impegno sociale

12 Exallievi: abbiamo un ruolo da svolgere

bioetica

13 Ludopatia, riflessini sulla dipendenza da gioco d'azzardo

personaggi

16 Cirillo: "Capire Don Bosco significa capire le periferie"

intervista

18 "Senza il riconoscimento del diritto alla vita, vengono meno tutti gli altri diritti"

istituzioni

20 Il Presidente del Senato Pietro Grasso Exallievo di Don Bosco

vita associativa

22 Consiglio Nazionale

24 Notizie dalle Unioni

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

di Valerio MARTORANA



Andiamo oltre i nostri limiti, con libertà!

Vietato arrendersi! Si, è proprio vietato! È l'appello che voglio lanciare a ciascuno di voi, ai vostri cari, a tutti coloro che si relazionano con voi nella vostra quotidianità perché, da buoni cristiani ed onesti cittadini, abbiamo il dovere di andare oltre i nostri limiti, con libertà. Non è facile, perché troveremo sempre i soliti furbetti, ma dobbiamo provarci, lo dobbiamo alle future generazioni! In ciascun posto in cui operate avete l'obbligo morale di servire, e non servirsi, con passione, con ardore!



designed by Jcomp - Freepik.com

Siamo angeli con un'ala sola e si può volare solo rimanendo abbracciati

La copertina di questo numero è chiara, siamo angeli con un'ala sola e si può volare solo rimanendo abbracciati. Non poter volare è un limite per ciascuno di noi e quindi solo collaborando si può andare oltre, si può volare. Cercate l'altra ala che può farvi vedere e andare oltre! "Noi dobbiamo essere, in questa società inquieta e incerta, una forza di speranza- scriveva Vittorio Bachelet- e perciò una forza positiva capace di costruire nel presente per l'avvenire". Non riuscendo a costruire l'avvenire, abbiamo affossato il futuro, boicottato il presente!

Dobbiamo avere la capacità di andare al di là delle apparenze: abbiamo bisogno di indagare l'animo umano, attraverso la conoscenza. È proprio vero: tutto parte e si ferma nella conoscenza!

Sta per finire la primavera, è cambiato il vento. Se non lo abbiamo ancora fatto, questo irrigidimento del clima ci consente di effettuare le potature necessarie. Così ai primi raggi di sole la fioritura sarà splendida!

"A poco serve riarmarsi per proteggersi, servono predicatori di riconciliazione- ha ricordato Papa Francesco nel suo viaggio in Egitto - non banditori di distruzione". È anche vero che risulta più facile ripararsi dalla pioggia che dalle parole, poiché dall'acqua ci si asciuga, da alcune frasi si rimane bagnati per sempre. Ed allora non dobbiamo arrenderci perché noi siamo allenati alla Speranza, siamo allenati al Sogno, ma dobbiamo avere la capacità di saper camminare nel lato giusto ricordandoci che senza contraddizioni non c'è vita. In atto non c'è solo una desertificazione culturale, c'è l'annullamento dell'individuo come essere umano, bisogna ridurlo in schiavitù. La frustrazione del vivere quotidiano la si sta trasmettendo alle nuove generazioni (guardate l'efficienza delle agenzie educative e di chi a monte sta cercando di ridurle in un continuo colabrodo!).

"Due modi ci sono per non soffrire. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e - affermava Italo Calvino- diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, dargli spazio".

In una quotidianità in cui la ragione deve sempre vincere sui sentimenti, proviamo, cerchiamo il contrario, azzardiamo.

Il nuovo Presidente della Cei, card. Gualtiero Bassetti, subito dopo la sua nomina alla guida dei vescovi d'Italia, ha affermato che il suo programma sarà quello di improvvisare, ovviamente ciò, «non significa fare le cose senza pensare» ma, sulla scia di papa Francesco, è «il contrario di calcolatore». Cambiare è possibile, provarci è indispensabile. Buon lavoro a tutti voi!

Lettera del Presidente

Carissimi Exallieve
ed Exallievi di Don Bosco,



in questi primi mesi di presidenza ho visitato diverse realtà e ho constatato ovunque la presenza di "buoni cristiani e onesti cittadini" che nella propria vita quotidiana manifestano chiaramente i frutti dell'educazione ricevuta tramite il sistema preventivo adottato nelle case salesiane. Mi son chiesto cosa possa avere provocato segni così profondi e indelebili.
*Forse sarà stata l'**accoglienza** riservata a ciascuno sin dal primo ingresso in una casa salesiana, gli amorevoli sorrisi con cui ci ricevevano sacerdoti e coadiutori salesiani, il tempo che ci dedicavano e l'attenzione che riservavano ai nostri piccoli grandi problemi, sempre pronti a donarci un consiglio illuminante, la famosa parolina all'orecchio.*
*Forse sarà stata l'**educazione** ricevuta, fondata su riferimenti certi e chiaramente esplicitati dai nostri autorevoli educatori, supportata da una seria e ponderosa preparazione e proposta con l'amorevolezza che traspariva anche dietro un rigore allora mal sopportato.*
*Forse sarà stato l'**accompagnamento** che ci hanno riservato, i delegati delle Unioni in particolare, le telefonate per chiedere di noi durante i periodi di non frequentazione, l'amorevole empatia e il supporto incoraggiante nei confronti dei nostri cammini verso la vita e la professione.*
*O forse tutti questi atteggiamenti insieme ci hanno fatto giungere un messaggio chiaro e inusuale: **tu per me sei importante!** E sono questi che ci portano ancora dopo tanti anni, con immutato amore, a varcare le soglie di questi enormi e familiari edifici e calcare cortili e ambienti, ormai parte di noi.*
Sono tanti tra noi quelli che ritengono una grazia l'avere incontrato Don Bosco. Ma il dono, la grazia ricevuta, si appassisce se non viene condiviso con e riversato sul prossimo. Solo così la grazia si trasformerà in missione, permettendo ad altri di godere degli stessi doni da noi ricevuti, e in progetto di vita, ritenendo le attività dell'Unione il miglior modo di rispondere insieme alla nostra vocazione.
Mi auguro di visitare Unioni che siano luoghi privilegiati in cui si discutano con competenza le ipotesi operative, si scelgano con consapevolezza quelle ritenute meglio confacenti alla realtà locale e si realizzino comunitariamente iniziative che contribuiscano a offrire accoglienza, educazione e accompagnamento ai giovani che frequentano le case salesiane.
Le Exallieve e gli Exallievi di Don Bosco, con il lavoro delle Unioni, possono manifestarsi come strumento nelle mani del Signore per fare giungere ai giovani il Suo messaggio: tu per me sei importante!



Giovanni Costanza

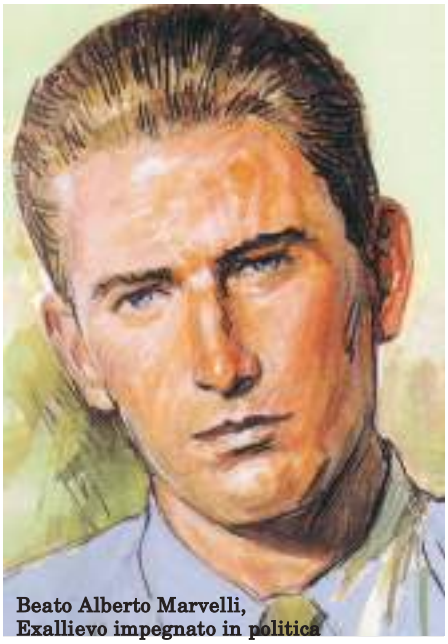
Don Gianni RUSSO
Delegato Nazionale

I figli di Don Bosco impegnati nella trasformazione del sociale



"Mettetevi in Politica, nella grande Politica, con la maiuscola!"

Papa Francesco nel discorso all'Azione Cattolica dello scorso 30 aprile, ha spronato i giovani e il laicato a impegnarsi da credenti nella trasformazione della vita pubblica: "Sentite forte dentro di voi la responsabilità di gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo, attraverso il servizio della carità, l'impegno politico, – mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella Politica con la maiuscola! – attraverso anche la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale". Ecco, quasi un mandato del Papa a impegnarsi nella politica, una "missione" vera e propria del credente a esercitare la carità nella costruzione del bene comune. Abbiamo Cristo, abbiamo valori straordinariamente significativi per costruire le nostre città, abbiamo il senso di una autentica laicità, attenta e rispettosa della pluralità delle diverse prospettive. E come figli di Don Bosco, abbiamo l'entusiasmo di spenderci per i giovani e le famiglie, per il lavoro e per l'educazione, per le nostre città perché siano sempre più vivibili e belle, per il rispetto dell'ambiente e della "casa comune", dell'anziano e delle sue risorse, per l'onestà e il superamento delle attuali strutture di corruzione. Si aprono i grandi orizzonti! È bello sognare un mondo diverso, più giusto, aperto, più rispettoso dei diritti dell'uomo, attento alle fragilità e ai bisogni dei soggetti più vulnerabili.



Beato Alberto Marvelli, Exallievo impegnato in politica

Cari Exallievi ed Exallieve, siete la grande moltitudine del laicato salesiano, capace di trasformare la società, offrendo un contributo prezioso secondo i valori ricevuti, con lo sguardo positivo tipico della salesianità, dialogando – come ci ha insegnato Don Bosco – con quanti vivono laicisticamente, consapevoli che in tutti ci sono germi di bene. La politica dei figli di Don Bosco non è la politica delle lobby, ma quella che respira gli ampi orizzonti della promozione del bene comune, armonizzando gli interessi settoriali. "Per assicurare il bene comune, il governo di ogni Paese ha il compito specifico di armonizzare con giustizia i diversi interessi settoriali […]. *Per i fedeli laici l'impegno politico è un'espressione qualificata ed esigente dell'impegno cristiano al servizio degli altri*. Il perseguimento del bene comune in uno spirito di servizio; lo sviluppo della giustizia con un'attenzione particolare verso le situazioni di povertà e sofferenza; il rispetto dell'autonomia delle realtà terrene; il principio di sussidiarietà; la promozione del dialogo e della pace nell'orizzonte della solidarietà: sono questi gli orientamenti a cui i cristiani laici devono ispirare la loro azione politica" (*Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 169, 565).

È chiaro che l'impegno politico non si può improvvisare, esige preparazione, conoscenza dei contenuti fondamentali della dottrina sociale della Chiesa, esperienze di tirocinio graduale nell'assunzione delle responsabilità, conoscenza dei valori etici assoluti e che non ammettono compromessi. L'Exallievo/a in politica è chiamato/a a svolgere un continuo discernimento in materia di correttezza delle informazioni, ricerca scientifica, scelte economiche che incidono sulla vita dei più poveri, sacralità della vita, promozione della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. In ogni caso, qualsiasi scelta va comunque radicata nella carità e protesa alla ricerca del bene comune (cfr. *Ivi*, 569). E non bisogna trascurare che le istanze della fede cristiana difficilmente sono rintracciabili in un'unica collocazione politica. Il cristiano non può trovare un partito pienamente rispondente alle esigenze etiche che nascono dalla fede, per cui la sua adesione a uno schieramento politico sarà libera da condizionamenti ideologici e critica, al fine di realizzare un progetto politico attento al vero bene comune (cfr. *Ivi*, 573).

Guardiamo al beato Alberto Marvelli, che ha esercitato l'apostolato salesiano di buon figlio di Don Bosco, impegnandosi direttamente in politica. Per Alberto era impossibile la scissione tra fede, mistica e politica. La politica non è una cosa sporca, ma un campo di incontro con Cristo, di santificazione nel servizio dei fratelli. ■

di Alfredo SCAGLIA



Le 'UNIONI' come nuovi 'OGM'… …per non invecchiare!

L'invecchiamento è un processo fisiologico umano che non risparmia niente e nessuno, *Unioni exallievi don Bosco comprese*. Un invecchiamento che neppure la '*mitologia giovanilistica*' del sentirsi giovani ad ogni costo pare riesca ad evitare in qualche modo, nella presunzione magari di poter restare sulla cresta dell'onda con attività spruzzate di giovanilismo fuori moda, talvolta anche grottesco per l'incapacità di sapersi sintonizzare con le nuove generazioni. Una Unione quindi, a nostro parere, invecchia non per l'età anagrafica dei suoi componenti ma per avere esaurito la sua capacità di comunicare il carisma salesiano col cuore di Don Bosco. Con quale risultato? La difficoltà a sopravvivere di tante realtà in un momento storico di trasformazione nel quale magari si celebrano incontri e congressi vari, mentre ovunque vengono chiuse ed aperte case salesiane assai note con le più svariate motivazioni, non sempre condivisibili. Visione, questa, che non nasce dal pessimismo ma dalla giustificazione che si adduce della mancanza di ricambi generazionali nonostante i tentativi operati, sia laddove gli sdb sono andati via sia laddove essi sono invece rimasti ad operare fisicamente. E c'è voluto un Papa come Bergoglio, '*prodotto salesiano*' dell'America latina, ad indicare strade del tutto nuove come quella di un sinodo sui giovani, pensato con la *magia* del cuore di Don Bosco: "Ho voluto che foste voi al centro dell'attenzione perché vi porto nel cuore". E non a parole!

Tutto questo, mentre il futuro di tante nostre Unioni appare seriamente compromesso, tra le maglie di una vecchiaia irreversibile che ne rischia l'estinzione. Forse anche perché le abbiamo ridotte a vuoti '*organismi*' di nostalgico prestigio locale, persino litigioso e svuotato della memoria di un fertile passato che, insieme agli inevitabili mutamenti storico-generazionali, basterebbe a ridare anima ed energia alla ricchezza intrinseca di un carisma giammai tramontato, quello salesiano di Don Bosco.

Una Unione invecchia non per l'età anagrafica dei suoi componenti ma per avere esaurito la sua capacità di comunicare il carisma salesiano col cuore di Don Bosco

E non per vivere di ricordi sclerotizzati ma per passare alle nuove leve il testimone dell'educazione ricevuta, cosa forse non sempre fatta o cercata! Ci chiediamo quanto ciò sia dipeso o dipenda da noi. Può l'assenza fisica degli sdb (dove non ci sono) o la mancanza di linfa nuova (dove sono presenti) giustificare la fine inesorabile di parecchie storie unionali dal passato assai spesso glorioso, oggi a mala pena affidato a monumenti d'arte od immobili fatiscenti, quando non riciclati a fini di sterili guadagni? E non sono ancora poche le *Unioni* che faticano a mantenersi in piedi, vedendosi gradualmente crollare attorno entusiasmi e fondamenta, con l'incapacità di 'riscoprire' Don Bosco perché ancora fermi su iniziative, proposte o atteggiamenti che si vorrebbero *nuovi* ma che sanno di muffa, oltre che fare a pugni coi *nuovi* tempi!

A nostro parere non poco avrà giocato il dubbio o la sfiducia di riuscire a testimoniare, in assenza degli sdb, la preziosa ed insostituibile peculiarità laica dell'exallievo salesiano, di sapersi confrontare con le nuove generazioni, la loro ricchezza espressiva e le contraddizioni, tipiche di ogni cambio generazionale. Con la conseguenza di una inadeguata apertura verso i giovani, talvolta visti come schiavetti di una nostra formazione, che ci siamo portati appresso senza averla mai nutrita o sottoposta ad opportune verifiche di maturazione. Da qui l'ostinazione a negare loro un legittimo protagonismo, comunque espresso, per restare arroccati in un recinto di pettegolezzi e litigiosità, che non ha mai prodotto nulla di buono! Non sarebbe il caso di cominciare a vedere modernamente le Unioni come *Organismi Geneticamente Modificabili*(OGM), non per sopraggiunti mutamenti del carisma salesiano, ma per gli inevitabili cambiamenti storico-generazionali, ai quali bisognerebbe avere anche il coraggio di guardare ed aprire il frutto del seme piantato, soprattutto in quelle realtà dove mancano gli sdb, col rischio pure di qualche insuccesso? Basterebbe questo per ridare energia a risorse utili ancora presenti nelle Unioni che 'invecchiano'! Tale nuova 'sapienza delle cose' può, a nostro avviso, frenare quel processo di invecchiamento che va consumandosi dentro "mura senza cuori", in una Chiesa priva di autenticità. Una sfida da non sottovalutare. ■

di Giovanni CAPURSO



L'educazione è lasciar crescere

I giovani spesso vogliono tutto e subito, non sono inclini all'attesa. E così il buon educatore ha il compito primario della comprensione, della pazienza anche dianzi all'errore e alla fretta del ragazzo. Anzi, deve accogliere la sfida che gli viene posta e deve accettare che l'errore entri nella vita del giovane affinché maturi e cresca.

Anche su questo aspetto il Vangelo ci da numerosi spunti. Tutti conosciamo, per esempio, la parabola del Figliol prodigo. Il giovane è impaziente, reclama subito la sua eredità perché vuole sentirsi libero. Pretende. L'evangelista Luca infatti mette sulla bocca del giovane la forma imperativa: "Dammi!". Il Padre poteva anche rifiutarsi perché nella legge ebraica l'eredità spetta solo dopo la morte di quest'ultimo. Ma lo lascia libero di percorre la sua strada.

Il figliol prodigo corrisponde perfettamente alla fisionomia di molti giovani anche di oggi: ribelli e disubbidienti all'autorità. Ma qui entra in gioco un altro aspetto fondamentale del buon educatore, quello di non imporre la propria visione del mondo e accettare il rischio educativo che è il rischio stesso che appartiene alla libertà dell'uomo. È comprensibile, eppure non è così.

Siamo dunque educatori quando trattiamo i giovani con i guanti di velluto? Accettiamo la possibilità che il giovane possa fare le sue scelte e magari sbagliare? Questo vale in ogni ambito: nella famiglia, in parrocchia, a scuola. Vorremmo che i figli o i discenti fossero modellati passivamente a nostra immagine e somiglianza. L'approccio iperprotettivo naturalmente è, come si suol dire, a fin di bene, soprattutto per i genitori in un epoca in cui si hanno pochi figli e sui quali si riversano tutte le attenzioni.

Il giovane è impaziente, reclama subito la sua eredità perché vuole sentirsi libero

Certamente la parabola evangelica ha un lieto fine: il giovane dopo aver sperperato tutto il patrimonio si ritrova nella miseria e rientra a casa pentito come un cane bastonato. La reazione del padre è di chi usa misericordia, quella di accoglierlo con un abbraccio e baciarlo. Non sempre è così, lo sappiamo. Ma se l'educatore ha seminato qualcosa di buono nel cuore del ragazzo, anche dopo molto tempo qualcosa raccoglierà. È un lavoro di pazienza. A maggior ragione in un'epoca dove sono venute meno le ideologie e i tradizionali punti di riferimento, i giovani sono meno soggetti a condizionamenti esterni, mentalmente liberi, e hanno bisogno più che mai di constatare con mano il valore dello loro scelte ed eventualmente dei loro fallimenti. ■



di Nicoletta IULIANO

Guardiamo lontano, sognando!



Teresa Piccione è un'insegnante di lettere di Palermo da sempre impegnata nel sociale, nel volontariato e nella politica. La sua passione civile l'ha spinta, negli anni, ad occuparsi di numerose iniziative atte a promuovere l'educazione alla cittadinanza, la legalità, la dignità e la libertà del singolo. La stessa passione civile l'ha portata ad occuparsi di politica, all'interno del Partito Democratico, passione ripagata con l'incarico di consigliere sia provinciale che comunale. Dal 2013 è parlamentare del PD ed è membro della XII Commissione "Affari sociali".

"Ragione, religione e amorevolezza" servono molto anche per fare politica.

Quando e come ha conosciuto Don Bosco?

Ho conosciuto don Bosco attraverso i miei tre figli, i quali hanno frequentato l'Istituto don Bosco-Ranchibile di Palermo. Spesso venivano coinvolti in numerose attività quali esercizi spirituali, incontri, gare sportive ed attività di volontariato anche nella Casa di Santa Chiara all'Albergheria di Palermo, Grest. E sono state proprio quest'ultime che mi hanno dato la possibilità di entrare in contatto con la realtà delle opere salesiane e con i salesiani stessi. La conoscenza più profonda, però, è scaturita da un'occasione particolare. Avevo subito un intervento chirurgico che fui costretta a ripetere dopo appena un mese, e durante la degenza mio figlio mi portò da leggere un libro su don Bosco, regalatogli da don Peppe Ilari al Savio club. Mi colpì molto. Ma, ad essere sincera, rimasi particolarmente colpita dalla figura di sua madre. Mi dissi che con una mamma come quella, per forza si diventava santi! Mamma Margherita era insieme la semplicità e la forza di una fede quotidiana e concreta che non aveva paura di nulla ed era capace di rimettersi in gioco sempre per compiere la volontà di Dio, una chiamata rivelata nelle cose di ogni giorno come nella scelta coraggiosa di lasciare tutto per aiutare suo figlio. Da quel momento la mia vicinanza al carisma salesiano è cresciuto sempre di più.

Come il carisma salesiano influenza la sua vita di donna impegnata in politica?

"Ragione, religione e amorevolezza" servono molto anche per fare politica. Il primo compito del politico è infatti quello di ascoltare i bisogni dei cittadini, delle categorie professionali, dei lavoratori e delle famiglie con pazienza ed umiltà. La ricerca delle eventuali soluzioni, non sempre facile anche perché richiedente la capacità dell'armonizzazione al fine di preservare il bene collettivo, richiede una capacità di indagine razionale e strumenti conoscitivi utili all'individuazione delle stesse. La capacità, infine, di abbandonare ogni atteggiamento sufficiente ed arrogante utilizzando un linguaggio chiaro e onesto è indice di rispetto per gli altri politici e cittadini cui ci si sta rivolgendo. Per fare tutto ciò occorrono umiltà, passione, determinazione e coraggio. Anche un po' di fede non guasta! A me la preghiera e il dialogo con Dio sono stati sempre di aiuto.

Secondo lei, al giorno oggi quanto è importante il poter essere buoni cristiani ed onesti cittadini?

"Bravi cristiani e onesti cittadini" non è né un motto né uno slogan. È un programma di vita. È stato sempre il centro della mia personale ricerca di autenticità e coerenza. Io sono un'insegnante e ho sempre cercato di far emergere dalle pieghe della Storia l'importanza di istituzioni al cui centro ci fosse la dignità dell'uomo, la sua libertà all'interno di relazioni sociali solide e solidali in una rete di rapporti che costruisce la comunità degli uomini e promuove il bene comune. Così, anche attraverso lo studio della letteratura mi sono adoperata affinché emergesse la faticosa esperienza di sé e degli altri. Le *humanae litterae* rappresentassero il luogo privilegiato della riflessione su sentimenti, emozioni, suggestioni ed idee degli uomini attraverso forme e metri diversi nell'arco del tempo ma sempre uguali nel dare voce al silenzio. In questo contesto di riferimento ha trovato spazio anche una progettualità nuova di promozione della cultura della legalità e della democrazia. Certo, forse non è sufficiente coltivare questi valori per essere "bravi cristiani". L'incontro con Gesù Cristo è troppo intimo e personale e può essere solo testimoniato, e questi valori possono rappresentare una strada privilegiata per aprirsi all'incontro poiché costituiscono comunque una base comune per la costruzione di un dialogo fecondo anche con chi non è cristiano. Costituiscono ogni giorno la strada da percorrere per "fare politica".

Quale suggerimento si sente di dare alle giovani e alle donne che scelgono di impegnarsi nel sociale o nella politica?
Fare politica per le donne è più difficile che per gli uomini per vari motivi. Sono inesistenti i tempi di conciliazione tra il lavoro politico e i tempi di cura, poi, è più difficile farsi largo. Le cose sono migliorate con l'introduzione nelle leggi elettorali della doppia preferenza di genere e la quota rosa, ma non bisogna scoraggiarsi. Le donne hanno grandi capacità e una concretezza molto utile anche a risolvere conflitti ed individuare soluzioni. Per fare politica ci vogliono alcuni ingredienti indispensabili: conoscenza e studio, competenza, intelligenza dei fenomeni e dei contesti ed onestà innanzitutto intellettuale. Ci vuole anche il coraggio di dare nome alle cose, senza mentire né a se stessi né ai cittadini quando l'analisi si rivela dura e le risposte difficili. Ci vuole spirito di sacrificio e di rinuncia, poiché sono tanti i momenti privati che vengono sacrificati, in un tempo in cui è anche scarsa la considerazione sociale per questo lavoro impegnativo. A volte però, per demeriti dei politici stessi si fa di tutta l'erba un fascio. Ci vuole poi una grande passione civile. La voglia di fare qualcosa che renda migliore la propria città, il proprio Paese. Occorre rispondere ai bisogni più imminenti e, allo stesso tempo, mantenere uno sguardo capace di andare oltre il contingente, di guardare lontano, di sognare. Se si vogliono risultati concreti, occorre coltivare l'utopia. Mai rinunciare ai sogni! Come diceva don Bosco. ■



Tina Raucci è una Gex dell'unione di Caserta. Da allieva è sempre stata impegnata nelle attività della casa salesiana, e da ex-allieva è stata anche Vice presidente Gex della Federazione ispettoriale Campano-Lucana. È da sempre impegnata in politica e da circa 6 anni è la responsabile territoriale della Fondazione Banco Farmaceutico onlus, per la provincia di Caserta.

Il dovere di testimoniare Don Bosco

Sento il dovere, oltre che il piacere, di questa breve riflessione sul mio essere figlia di Don Bosco dal momento che sono trascorsi ben 20 anni dal giorno in cui ho varcato la prima volta il cancello dell'Istituto salesiano di Caserta, insomma, più di metà della mia vita. Si dice che i 30 anni siano occasione dei primi bilanci, ed in questo io non posso prescindere dall'esperienza di allieva e poi ex-allieva salesiana. L'originalità e l'audacia della proposta di una "santità giovanile" intrinseca all'arte educativa di Don Bosco si traduce in un *modus vivendi*, oltre che in una straordinaria speranza per ciascuno di noi. Da qui il dovere della testimonianza, tra l'altro estremamente attuale, che trova la sua migliore dimensione nella capacità di attuarla davvero attraverso l'impegno quotidiano. Il coraggio della testimonianza, in una società "liquida" e appiattita al regime del *politically correct,* non risparmia difficoltà e allo stesso tempo rappresenta una pulsione costante per le nostre azioni. Ed è per questo che il monito "essere buoni cristiani e onesti cittadini" diventa l'obiettivo ed il faro nella vita di chi vive sotto lo sguardo amorevole di don Bosco, ed in particolare nella mia vita credo si concretizzi rivolgendo particolare attenzione al **bene comune** che provo ad estrinsecare attraverso il mio impegno in politica, la mia più grande passione, e in diverse attività di volontariato in cui sono coinvolta. In particolare, da circa 6 anni, sono delegata territoriale della Fondazione Banco Farmaceutico onlus per la provincia di Caserta ed organizzo la raccolta di farmaci nell'ambito della Giornata Nazionale di Raccolta che si tiene ogni secondo sabato di febbraio. Grazie ad una straordinaria squadra di volontari provenienti dalle più variegate esperienze (dagli scout all'Azione cattolica) riusciamo a mettere in rete e a creare una profonda sinergia tra i protagonisti di questo gesto: enti assistenziali (case famiglia, Caritas ed altre associazioni), farmacie e enti locali, in tal modo valorizzando il sistema della donazione e incoraggiando, anche a livello istituzionale, una nuova cultura della carità. In realtà, provando a rispondere al bisogno solo apparentemente materiale dell'altro, scopriamo il bisogno di ciascuno di noi e quanto sia grande la sete di infinito che abbiamo dentro, che molto spesso si confonde con una "strana inquietudine" di difficile soluzione. Quindi, **ragione, religione e amorevolezza**, le basi del sistema educativo di don Bosco, diventano la chiave giusta per affrontare la sfida del reale da vivere essenzialmente nelle relazioni con gli altri, in ognuno dei quali si può scorgere una porta di accesso al bene. Ed ecco che in tutto questo vedo la straordinaria attualità dell'insegnamento del nostro Padre, Maestro ed Amico. ■

TUTTI INSIEME, VERSO SOLANAS E OLTRE

I Gex "Siamo determinati ad operare per il prossimo"

Con la mozione nata l'anno scorso a Catania, noi, i giovani Exallievi di tutta Italia, tenendo ben presente gli insegnamenti di Don Bosco, abbiamo deciso di cambiare il futuro: il nostro e quello della nostra associazione. Vogliamo essere i protagonisti di un presente difficile, che ci sta mettendo alla prova con una realtà complicata e ricca di sfide: emarginazione sociale, crisi economica, disoccupazione giovanile. Ecco perché siamo determinati a operare per il prossimo grazie al mutuo soccorso. Partendo dalla Consulta Nazionale del 2016 a Catania, intendiamo proseguire la nostra formazione: etica del lavoro, progettazione sociale, finanza, comunicazione e marketing. Questi strumenti ci permetteranno di operare in modo cosciente e razionale, efficiente ed efficace. Ecco come nasce il nostro prossimo incontro: la Consulta Nazionale dei giovani Exallievi, a Solanas (Cagliari), dal 27 al 30 luglio 2017. Siamo una squadra: tutti insieme, anche a distanza, collaboriamo e lottiamo per raggiungere i nostri obiettivi. Tutti insieme, perché dal Piemonte alla Sicilia, siamo un'unica grande famiglia! L'incontro a Solanas non rappresenterà il punto d'arrivo, né il punto di partenza: sarà una tappa del viaggio che stiamo compiendo insieme. Come in tutte le grandi avventure, dobbiamo capire di essere pronti prima di partire: abbiamo gli scarponcini per camminare, un bastone come appoggio, una mappa e una bussola per non perderci? Si. L'esperienza dell'anno scorso ci ha arricchiti, quest'anno inizieremo a maturare e, come meta, come obiettivo, abbiamo l'aiuto concreto alla società. Non solo parole, non solo idee, ma la voglia di fare, di rimboccarsi le maniche e di sudare. Tutti insieme!

Federico, Jacopo, Nicoletta

CONSULTA NAZIONALE GEX, SOLANAS, 27-30 LUGLIO 2017

NOTE UTILI E INFORMAZIONI PRATICHE

Sono previsti 5 posti per ogni ispettoria. Le persone che vorranno partecipare devono contattare il proprio vice presidente GEx ispettoriale, che potrà fornire loro informazioni dettagliate riguardanti il programma ed l'organizzazione dell'evento; in alternativa, potranno contattare il vicepresidente GEx nazionale all'indirizzo *vpresidentegex@exallievidonbosco.it*.

Le iscrizioni devono pervenire esclusivamente tramite la federazione ispettoriale.

Il costo del viaggio (volo, traghetto…) è a carico del singolo partecipante, ogni ispettoria verserà €50 per ogni proprio partecipante.

Vitto e alloggio a carico della Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco.





Io conosco un albero grande
che ha sfidato tormente e bufere,
un albero cresciuto al sole di Dio,
e alla rugiada della sua tenerezza
senza confini, un albero che ospita
tanti passeri e merli e allodole:
il cuore e il canto d'innumerevoli
giovani, ragazzi e bambini.



INCONTRO NAZIONALE GIOVANI EX-ALLIEVI
Sardegna 27-30 luglio 2017

Giovedì 27 Luglio
- Arrivo all'istituto Salesiano di Cagliari
- Trasferimento a Solanas (tragitto circa un'ora).
- Sistemazione e Cena
- Dopocena in allegria salesiana con prodotti offerti dai partecipanti, tipici dei luoghi di provenienza

Venerdì 28 Luglio
- S. Messa con "Buongiorno" del Delegato
- Colazione
- Saluto del Delegato e del Presidente ispettoriale della Sardegna
- Introduzione–Presidenza Gex-
- Primo momento formativo: **il nostro cammino verso la progettazione sociale**
- Pranzo presso la struttura di Solanas
- Trasferimento in pullman a Cagliari
- Arrivo presso la sede dell'Unione degli exallievi di Cagliari
- Secondo Momento formativo: **la finanza d'impresa**
- Visita turistica di Cagliari
- Cena in ristorante
- Tempo a disposizione per visitare il centro di Cagliari
- Rientro a Solanas con "Buonanotte" durante il tragitto

Sabato 29 Luglio
- S. Messa con "Buongiorno" del Delegato
- Colazione
- Terzo momento formativo: **la comunicazione sociale**
- Attività laboratoriali di progettazione
- Pranzo presso la struttura di Solanas
- Tempo a disposizione in spiaggia
- Trasferimento in pullman a Villasimius
- Cena in ristorante
- Tempo a disposizione per visitare Villasimius
- Rientro a Solanas con "Buonanotte" durante il tragitto



Domenica 30 Luglio
- S. Messa con "Buongiorno" del Delegato
- Colazione
- **Momento di confronto e definizione di un progetto di azione comunitaria**
- Attività laboratoriali di progettazione
- Pranzo
- Trasferimento a Cagliari e partenze

Note Non prevedere l'arrivo oltre le 17.00 di giovedì 27 Luglio
Portare il costume da bagno ed un telo da mare
Non prevedere la partenza prima delle 16.00 di domenica 30 Luglio
Pernottamento: Casa Salesiana di Solanas (CA)
Per informazioni rivolgersi a
vpresidentegex@exallievidonbosco.it
Per le iscrizioni rivolgersi alle propria Federazione Ispettoriale

di Francesco MUCEO*

Exallievi: abbiamo un ruolo da svolgere

Carissimi amici della Federazione Italiana, sono felice di riprendere con voi un dialogo attraverso la nostra prestigiosa rivista. Vi assicuro che non mi sono dileguato, ma continuo a svolgere il mio impegno da Presidente Emerito della nostra Confederazione Mondiale in ambito associativo in maniera diversa, puntando sulla formazione dei giovani e dando il mio contributo alle diverse iniziative a livello di Unione. Ringrazio dell'opportunità che mi viene data dal Direttore ed amico della rivista Valerio Martorana per rivolgere a voi carissimi exallievi della Federazione Italiana il mio più fervido saluto nonché per fare insieme a voi alcune riflessioni – frutto della mia pluriennale esperienza – sul tema dell'impegno dell'exallievo nel sociale. Numerosi dibattiti e convegni si sono succeduti nel corso degli anni sia nell'ambito della famiglia Salesiana sia specifici per la nostra organizzazione. Se noi pensassimo ancora alla nostra Associazione in termini di "reduci di guerra" o di "rimembranza del passato" la stessa non avrebbe ragione di esistere ed anche non apporterebbe nulla al grande movimento della Famiglia Salesiana. Se invece guardiamo alla realtà in cui la stessa quotidianamente si rapporta, ecco che la speranza diventa certezza di un cambiamento lento ma inesorabile che la stessa sta subendo. E lo subisce per fortuna dall'interno, dalla sua componente giovanile in primis ma anche dal cambio dei Dirigenti e della loro mentalità più operativa. E allora ha senso che io scriva queste mie parole in ordine all'impegno degli exallievi della società. In tal senso il panorama si allarga e ci fa apparire esempi in diversi ambiti della società, da quello culturale a quello sociale, al mondo dello spettacolo in cui il nostro messaggio, grazie a tanti amici, di recente si è insinuato, frutto anche del coraggio di manifestare pubblicamente l'essere exallievo ed infine anche nel campo politico, dove l'Associazione non ha bisogno né di paladini né di "francescani" ma soltanto di operatori del "bene comune", aspetto assai caro al Padre e Maestro Don Bosco. La competenza professionale, la coscienza morale, l'impegno per la vita e per la dignità dell'uomo sono tutti concetti oramai ampiamente ripetutici sia dai nostri Superiori salesiani sia da chi, ai diversi livelli ha la responsabilità nella conduzione dell'Associazione. Se tutto questo è vero non ci sarebbe neanche bisogno di queste mie parole, ma in realtà le ombre sussistono così come a volte manca il coraggio del non rinchiudersi entro le nostre mura o di non autocelebrarsi aprendosi ancora di più alla realtà esterna, consci della nostra forza. Questo rappresenta da un lato un pericolo sempre presente, dall'altro una sfida ancora aperta. Indubbiamente non dovremo tacere di fronte alle tante situazioni negative della nostra società, ed una per tutte cito il tema del gender, facendo valere il nostro pensiero di laici cattolici impegnati. Non possiamo assistere altresì alle tematiche in tema di lavoro giovanile, di scuola paritaria, come se la cosa non toccasse direttamente e profondamente i nostri ideali di "buoni cristiani ed onesti cittadini". Comprendo bene che quanto scrivo non sia sempre di facile realizzazione, ma soltanto attraverso una visibilità ad ampio raggio potremo ottenere un risultato che ci qualifichi maggiormente nel panorama della società italiana. Il tutto nasce dalle nostre Unioni locali, che sono il faro sul territorio e nelle quali e dalle quali devono partire le iniziative, ciò prendendo a modello l'esempio del Beato Alberto Marvelli. In sintesi: se è vero che l'exallievo di Don Bosco è un uomo che vive nel mondo, il mondo ha bisogno della formazione, dell'ardore, dell'impegno per i giovani, specialmente i più bisognosi, dell'exallievo di Don Bosco. Prendiamo esempio dal nostro exallievo più illustre Papa Francesco e continuiamo nel nostro impegno. Adelante siempre con coraje! Buon cammino amici! ■

**Presidente confederale emerito*



di Giovanni RUSSO

LUDOPATIA
Riflessioni sulla dipendenza da gioco d'azzardo



Giocare è dell'uomo, da sempre; ma anche degli animali. Come ha notato Huizinga, il gioco viene prima dell'organizzazione umana, è un atto spontaneo, una categoria contrapposta al lavoro, che nei suoi fondamenti essenziali non ha neppure bisogno di apprendimento: gli animali non hanno aspettato che gli uomini insegnassero loro a giocare. La civiltà umana non ha aggiunto al concetto stesso di gioco una caratteristica essenziale. Gli animali giocano proprio come gli uomini, basta osservare i cuccioli nel loro gioco. Ma oltre questa forma semplice del gioco, vi sono forme molto profonde ed evolute. Il gioco, infatti, oltrepassa l'attività puramente biologica e svolge una funzione che contiene un "senso". Ciò non significa che si collega direttamente col vero, o col buono. Ma in qualche modo si collega al bello: la bellezza non è inerente al gioco come tale, ma è pur vero che la gentilezza e la grazia del corpo umano in movimento trova la sua massima espressione nel gioco (cfr. J. Huizinga, *Homo ludens*, Einaudi, Torino 2002). Infine, il gioco non ha una funzione economica o produttiva, non crea né beni né ricchezza, si gioca per il piacere di giocare (Caillois, R. *I giochi e gli uomini*, Bompiani, Milano 2000).

In questa prospettiva di divertimento e di gratuità, la storia registra giochi sportivi, giochi di parola, giostre, tornei, giochi con carte, pedine, scacchi, dadi, giochi di prestigio, enigmistici, ecc. Oggi si aggiunge una modalità, che potremmo dire "patologica", il "gioco d'azzardo": ludopatia e giocomania, "gioco d'azzardo compulsivo" o "Gioco d'Azzardo Patologico" (GAP). Giovanni Chimirri nota che la ludopatia "si caratterizza per un discreto livello di azzardo, pericolo e spettacolarizzazione del rischio. In senso stretto, il gioco d'azzardo è solo quello in cui si punta denaro (o altri beni di valore) senza poter più ritirare la posta in palio e in cui l'esito del gioco dipende esclusivamente o prevalentemente dal caso e non dall'abilità del giocatore (illuso di controllare gli eventi). Esiste un gioco d'azzardo 'semplice', cioè occasionale, non necessariamente patologico né dispendioso, come le scommesse fra amici, la lotteria di Capodanno, la pesca di beneficienza, il gratta-e-vinci saltuario, la schedina domenicale, ecc. In ogni caso però, queste forme non problematiche di puro svago, possono produrre dapprima giocatori a rischio (chi gioca regolarmente spendendo tempo e denaro, quindi abusando del gioco) e dappoi veri e propri giocatori patologici" (*Ludopatia*, in G. Russo [ed.], *Nuova enciclopedia di bioetica e sessuologia*, Elledici, in stampa). Sul gioco d'azzardo ci sono molteplici interessi economici, è una vera e propria industria, che coinvolge uomini e donne, benestanti e non. È un'attività commerciale molto strutturata: betting office, sale da gioco, ricevitorie, tabaccherie, bar e interi quartieri e città (si pensi a Las Vegas). Si va dalle slot machine alle roulette, giochi di carte, bingo, gratta-e-vinci, aste on line, ecc. Si è cercato di arginare il problema con leggi specifiche di protezione dei minori, segnalando il rischio di dipendenza (v. legge n. 189/2012), e autorizzando le autorità locali comunali e dare restrizioni nel loro territorio (Sentenza Corte Costituzionale n. 220/2014).

Il Manuale dei disturbi mentali (DSM-5, 2013) considera il gioco d'azzardo (*Gambling Disorder*) una "dipendenza" (*addiction*), simile alla dipendenza da droghe, dal momento che "i comportamenti derivati dal disturbo del gioco d'azzardo riescono ad attivare sistemi di ricompensa e producono sintomi comparabili a quelli attivati dalle sostanze di abuso". Il disturbo può essere lieve, moderato e grave. E l'Istituto Superiore della Sanità in una indagine sul tema del 26 aprile 2017 ha evidenziato come "durante l'ultimo decennio, la costante estensione del fenomeno del gioco d'azzardo e della sua visibilità sociale hanno raggiunto proporzioni mai viste prima. Una pari visibilità hanno cominciato ad avere anche i risvolti sociali e sanitari di questo fenomeno e in misura tale da indurre molti servizi del Sistema Sanitario Nazionale dedicati alla cura di pazienti con altre dipendenze a predisporre attività e risorse finalizzate all'assistenza delle persone che soffrono dei disturbi associati al comportamento da gioco d'azzardo" (in www.iss.it, accesso del 5.5.2017).



RICONOSCERE SINTOMI E SEGNALI

(http://www.harmoniamentis.it, accesso del 5.5.2017):

- esagerata esaltazione a fronte di scommesse che implicano un elevato rischio di perdita;
- tendenza a scommettere/giocare cifre sempre più elevate, in giochi caratterizzati da probabilità di vittoria minime;
- pensiero ossessivo del gioco, che diviene una costante della vita quotidiana, fino a interferire con il lavoro, gli interessi abituali, le relazioni familiari e sociali;
- tendenza a ricordare e raccontare di scommesse e vincite precedenti
- tendenza a minimizzare la propria propensione al gioco e i suoi effetti negativi;
- rifiuto dell'idea di essere dipendente dal gioco;
- senso di colpa e depressione dopo aver perso grosse cifre o aver contratto debiti a causa del gioco;
- tendenza a chiedere prestiti, a vendere beni di famiglia o a commettere atti illeciti per procurarsi soldi per giocare;
- incapacità di resistere a scommesse e giochi d'azzardo, nonostante una seria determinazione ad astenersi;
- tendenza a mentire a familiari e amici sul fatto di aver giocato e sull'importo delle perdite.

Nell'arco di un anno il soggetto, dice il DSM, si trova in questo quadro clinico: 1) necessita di quantità crescenti di denaro per ottenere l'eccitazione desiderata; 2) è irrequieto o irritabile se tenta di ridurre o smettere di giocare; 3) ha già fatto sforzi infruttuosi per smettere, controllare o ridurre il gioco; 4) ha pensieri persistenti e preoccupazioni sul gioco (rivive le esperienze passate, analizza gli ostacoli, pianifica le prossime puntate, pensa a come trovare denaro); 5) spesso, gioca quando si sente a disagio, indifeso, colpevole, ansioso, depresso o in occasione di eventi traumatici (conflitti sul lavoro, delusioni amorose); 6) dopo aver perso, ritenta e "rincorre" le proprie perdite; 7) mente per nascondere l'entità del coinvolgimento e il fatto stesso di giocare; 8) mette in pericolo o ha già perso relazioni significative (affetti, lavoro, studio, carriera); 9) conta sugli altri per procurarsi denaro, oppure entra apertamente nell'illegalità (furto, frode, appropriazione indebita). Un quadro clinico che dal punto di vista psicoanalitico corrisponde a un'attività erotizzante sostitutiva rispetto a un sistema sociale che non appaga i desideri; una forma di masochismo con fasi compulsive e di rimorso. Secondo altre correnti psicologiche il GAP è una disfunzione mentale consistente nell'illusione di dominare eventi aleatori o magici, con calcoli probabilistici del tutto infondati (ritardo dei numeri, come se questi avessero memoria o debbano uscire per forza!). Altri approcci psicologici hanno posto l'attenzione sul giocatore anziché sul gioco (al fine di un'eventuale terapia) classificandolo in: suggestionabile, emotivo, disadattato, a-rischio, patologico, ecc. Diverse sono infine le psicoterapie offerte, sebbene, vincere una dipendenza non è mai semplice, come non lo è mantenerne la guarigione; basti pensare a quanti smettono di fumare, drogarsi o bere per poi ricominciare più volte; tanto che, per tutte le forme di dipendenza, più che di guarigione si preferisce parlare di "remissione protratta" (Chimirri, *Ivi*).

L'insegnamento della Chiesa sul tema è chiaro nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*, che al n. 2413 sottolinea come "i giochi d'azzardo (gioco delle carte, ecc.) o le scommesse non sono in se stessi contrari alla giustizia. Diventano moralmente inaccettabili allorché privano la persona di ciò che le è necessario per far fronte ai bisogni propri e altrui. La passione del gioco rischia di diventare una grave schiavitù. Truccare le scommesse o barare nei giochi costituisce una mancanza grave, a meno che il danno causato sia tanto lieve da non poter essere ragionevolmente considerato significativo da parte di chi lo subisce". ■



di Cristina GRASSI e Jacopo SANNA



Marcello Cirillo: “Capire Don Bosco significa capire le periferie”

Quando incontri i figli di Don Bosco che hanno avuto successo nei campi della musica, dell’economia, dell’arte, della politica, ti rendi conto che li accomuna la semplicità e l’accoglienza. Entriamo negli studi Rai di via Teulada 66, dove vi è in corso la puntata dei Fatti Vostri, e Marcello Cirillo ci accoglie subito nello stanzino dei conduttori, proprio per iniziare a ripercorre la sua vita e a raccontarci il suo amore per il Santo dei giovani.

Innanzitutto grazie Marcello, da Nonno come ci si sente?
Si raddoppia l’amore, è vero, me ne sono reso conto ieri (10 maggio, ndr). Mia figlia, l’amore importante della mia vita, da lei nasce una creatura di Dio e tu raddoppi, è una sensazione inspiegabile. La botta nel cuore che ho avuto ieri me la ricorderò per tutta vita.

Com’è nato il tuo contatto con la famiglia salesiana, con Don Bosco?
Don Bosco ha sempre aleggiato nella mia vita, inconsapevolmente: non sapevo come mai andassi all’oratorio di via don Rua, come mai fossi nato il 24 maggio, i miei fratelli studiassero dai salesiani di Soverato. Tutti questi eventi li ho collegati dopo, quando improvvisamente alcuni autori mi hanno chiesto di interpretare Don Bosco. Come faccio ad interpretare un così grande uomo? Ho cominciato ad unire i miei punti, come la settimana enigmistica, ed ho capito che era un segno. Mi sono preparato leggendo libri e visitando le Case – famiglia, sono andato a vedere dove ancora oggi i Salesiani operano e ho cercato di capire quello che hanno fatto per le persone che ancora oggi non hanno parola e non hanno risposte. Le uniche risposte le danno i Salesiani creando un futuro per chi futuro non ne ha!

Don Bosco il Musical, scritto da Piero Castellacci e Renato Biagioli con le musiche di Achille Oliva e Alessandro Aliscioni, con gli arrangiamenti di Adriano Maria Maiello, le coreografie di Claudio Meloni e per la regia di Marcello Cirillo, che veste anche il ruolo del protagonista Don Bosco, racconta i principi fondamentali che hanno ispirato l’opera “semplice ma al tempo stesso spettacolare” di quel prete “operaio di Dio” che, assorbendo completamente l’esempio di sua madre Margherita, diede vita ad un nuovo modo di concepire la spiritualità: l’essere cresciuto lavorando la terra con la sua famiglia, ha fatto sì che egli non comprese mai il sacrificio come sofferenza gratuita fine a sé stessa, ma come l’unico modo per una vera crescita interiore. Come ti sei sentito nel personificare Don Bosco?
Bellissimo. Nonostante sia un’interpretazione teatrale, sentivo la paura di deludere chi ha negli occhi l’anima di Don Bosco, però mi sono impegnato, ho avuto la fortuna di conoscere tante persone che mi hanno aperto gli occhi, la

fortuna di aver conosciuto Francesco (Muceo, ndr) che mi ha fatto vedere il mondo degli Exallievi salesiani, di quanto amore gira e vedere anche negli occhi della disperazione dei ragazzi delle case famiglia ed osservare tutto questo mi ha aiutato a rapportarmi con il personaggio. Ti rendi conto che, vedendo ancora questi ragazzi, ci sono delle domande inevase, dove non ci sono risposte. Ti rendi conto del vuoto che c'è.

A proposito di questo vuoto di valori, quali sentimenti sono presenti nel Musical?
I sentimenti della solidarietà, far capire che ancora oggi, come allora, c'è tanta povertà economica e d'animo. Se ci fosse Don Bosco, non so come si comporterebbero i nostri dinanzi ai barconi, penso che avremmo un atteggiamento diverso, così come vuole papa Francesco, un atteggiamento di solidarietà, di stare vicini, di capire che l'amore è amore sempre, è universale, non è solo per chi sta bene, ma lo è anche per chi è in guerra, per chi è tradito dalla famiglia, dalla vita; questo è quello che Don Bosco mi ha insegnato: l'amore per gli altri; cercare di creare, nel proprio piccolo, un mondo di amore che potesse sbocciare anche per gli altri. Nel Musical emerge soprattutto la mancanza della sua figura carismatica al giorno d'oggi. Don Bosco riusciva a dare delle risposte ai ragazzi. I giovani – oggi come allora – fanno domande, ma non hanno più le risposte purtroppo.

Cosa dire alle nuove generazioni, come vivere da buoni cristiani e onesti cittadini?
Esiste un momento particolare nella vita di ciascun individuo in cui il soggetto decide di fare una rapina, di drogarsi, di fare uno scippo; in un secondo hai deciso di fare, per la prima volta, quell'azione. Noi dobbiamo rivolgerci a questi ragazzi che stanno lontano, che sono al di là delle barricate. Quando tu riesci a sanare questo e a far capire a questi ragazzi che c'è un momento nella vita che tu puoi sbagliare, forse in quel dato momento quella scelta è stata obbligatoria, ma puoi cambiare abbracciando ciò che ti fa star bene. Io questa opportunità la trovo nella musica; la musica ha questa opportunità di farti vivere in maniera felice e serena la tua vita, evitando di fare degli sbagli.

Spettacolo, musica e fede, come si incontrano questi mondi?
La fede nello spettacolo e nella musica. In questi giorni di profondi cambiamenti nella mia vita, ho pensato di non tradire la mia fede nella musica. A volte nella vita, a seconda delle situazioni, devi adottare delle decisioni che ti portano contro determinati valori e ad avere meno fede: penso al successo, io rimango sempre lo stesso, per me la musica è fede, è preghiera. Quando un uomo di spettacolo, sano, serio, sta sul palco, secondo me recita messa. Quando stai sul palco dai dei messaggi a chi ti ascolta, a tutti quei ragazzi che stanno dall'altra parte, e tu devi veicolare dei sani messaggi.

Marcello, un grazie per tutto a chi?
Grazie innanzitutto alla mia famiglia che mi ha dato la possibilità di capire dove sta il bene e dove sta il male. Ogni volta che mi trovavo, come tutti i ragazzi, di fronte ad una decisione, ad un'azione da intraprendere (questa cosa la faccio o non la faccio?), sia esso lo spinello, la cocaina quando diventi più grande, lo scippo con l'amico (io sono nato in periferia), ho saputo cosa fare grazie ai miei genitori che mi hanno insegnato a stare dalla parte giusta, a vivere bene, a saper scegliere bene, ecco perché li ringrazio per tutta la vita. Voglio ringraziare anche Demo Morselli, grande filosofo della musica, le mie figlie e tutte quelle persone che hanno lasciato un'impronta indelebile nella mia vita e che mi hanno insegnato a vivere bene.■



di Valerio MARTORANA

“Senza il riconoscimento del diritto alla vita, vengono meno tutti gli altri diritti”

Gian Luigi Gigli: “Occorre agire su un doppio versante: culturale e sociale. Abbiamo bisogno di teste e di mani, ma soprattutto di cuori”.

Dal 21 marzo 2015 Gian Luigi Gigli, 64 anni, è il Presidente del Movimento per la Vita italiano, un’associazione che ha come obiettivo quello di promuovere e di difendere il diritto alla vita e la dignità di ogni uomo, dal concepimento alla morte naturale, favorendo una cultura dell'accoglienza nei confronti dei più deboli ed indifesi e, prima di tutti, il bambino concepito e non ancora nato, oltre a informare su ciò che concerne la vita e la morte umana (amore, sessualità, procreazione responsabile, vita prenatale, adozione, famiglia, aborto, malattie rare, manipolazione genetica, eutanasia, suicidio). Padre di cinque figli, vive a Udine, si è laureato in medicina alla Sapienza di Roma e si è specializzato in Neurologia e in Psichiatria a Roma, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Presso l’Università di Udine è attualmente Professore Ordinario di Neurologia, Direttore della Clinica Neurologica (in aspettativa per mandato parlamentare) e della Scuola di Specializzazione in Neurologia. È autore di circa 170 articoli su riviste internazionali di neurologia. È membro ordinario della Pontificia Accademia per la Vita. Prima di trasferirsi nel 1996 a Udine, ha lavorato presso l'Università di Roma Tor Vergata e, all'estero, presso il Baylor College di Houston, Texas, USA e presso il Montreal Neurological Institute della Mc Gill University, a Montreal, Quebec, Canada. È stato in precedenza membro del Consiglio Superiore di Sanità, membro del Consiglio Direttivo della Società Italiana di Neurologia e Presidente dell’Associazione Italiana di Medicina del Sonno. È stato anche Presidente della Federazione Internazionale delle Associazioni dei Medici Cattolici, membro del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute e del Consiglio esecutivo di “Scienza e Vita”.
Proclamato Deputato, il 5 marzo 2013, eletto nella circoscrizione IX (Friuli-Venezia Giulia), iscritto al Gruppo Parlamentare “Democrazia solidale-Centro Democratico”, capogruppo DES-CD nella Commissione I (Affari Costituzionali) e nella Commissione Bicamerale per le Questioni Regionali. Collaboratore del quotidiano Avvenire, ha guidato la lotta per salvare la vita di Eluana Englaro.

Perché si alla vita?
“Primum vivere, deinde philosophari”: senza il riconoscimento del diritto alla vita, viene meno il fondamento tutti gli altri diritti. Se i cosiddetti diritti civili vengono prima dei diritti umani, tra i quali il primo e inalienabile è quello alla vita, è la democrazia stessa a perderci, insieme all’umanità della convivenza sociale. Ci sarà posto infatti, solo per coloro che sono politicamente più forti, che possono rivendicare i diritti civili esercitando il loro ruolo



nella polis. Già oggi il nascituro e l'embrione umano in provetta non hanno diritti civili, domani potrebbe toccare al disabile, all'anziano, al morente, al profugo, al nomade…

Come difendere il diritto alla vita e la dignità di ogni uomo?
Occorre agire su un doppio versante: culturale e sociale. Dal punto di vista culturale si tratta di aiutare le nuove generazioni a riconoscere in ogni essere umano la pari dignità che ci affratella; socialmente occorre promuovere solidarietà e relazioni intra ed intergenerazionali per farci carico delle condizioni di fragilità e di chiunque è in difficoltà, superando logiche di esclusione e tentazioni distruttive.

Dalla parte dei bambini concepiti e non ancora nati, in che modo?
Il Movimento per la Vita Italiano tiene desto nella società l'interrogativo sul valore intangibile della vita umana, evitando alle coscienze di assopirsi. La nostra testimonianza è resa credibile dalle opere: i Centri di Aiuto alla Vita aiutano ogni anno decine di migliaia di famiglie. A 10-12 mila gestanti in difficoltà all'anno tendono quella mano che spesso è sufficiente per dire sì alla vita. Lo fanno non solo rompendo il cerchio della solitudine, ma anche con piccoli aiuti di ogni tipo.
Attraverso il solo Progetto Gemma raccoglie ed eroga ogni anno oltre 2 milioni di € per adottare per 18 mesi, prima e dopo il parto, 800-1000 gestanti in difficoltà, future mamme, e il bambino che portano in grembo. Cosa che dovrebbe fare e non fa lo stato, malgrado sia tenuto dalla stessa legge 194 a proporre alternative all'aborto. Invece, contro la legge e contro la costituzione, si banalizza l'aborto e lo si spaccia per un diritto, tanto più colpevolmente perché siamo in piena era glaciale dell'inverno demografico.
La prevenzione dell'aborto passa poi anche dalle politiche di sostegno alla famiglia, altro punto su cui l'Italia è gravemente carente.



Come sensibilizzare l'individuo?
Occorre farlo nelle scuole, aiutando a riconoscere la meraviglia della vita umana fin dai primi stadi del suo sviluppo e educando a una sessualità matura e responsabile, ma anche nelle famiglie, testimoniando ai figli l'amore per la vita. Occorre farlo nella società, aiutando la vita di chi fa più fatica. È assurdo che ancora oggi si possa leggere di ragazze che abbandonano un neonato o di genitori che spingono una figlia ad abortire per paura del giudizio sociale. È assurdo che l'esercizio di una sessualità ridotta a oggetto di consumo, invece di trovare risposta nell'educazione, sia deresponsabilizzato attraverso il ricorso all'aborto precocissimo della cosiddetta "contraccezione" d'emergenza.

Sul biotestamento: cosa sta succedendo?
Sarà difficile correggere dalle fondamenta una legge nata male, per rivendicare un diritto generalizzato all'autodeterminazione assoluta. Un diritto, peraltro, inesistente, visto che in realtà siamo tutti interdipendenti e tutti viviamo all'interno di trame relazionali. Invece di fare della buona clinica, evitando ogni forma di ostinazione terapeutica, estendendo le cure palliative e migliorando la relazione medico-paziente, la legge rischia di promuovere, al di là delle intenzioni, il diritto a lasciarsi morire con l'aiuto delle strutture sanitarie e, peggio, a lasciar morire per disidratazione e denutrizioni coloro che sono incapaci di difendersi. Poiché però, per non turbare l'opinione pubblica, ci si rifiuta di ammettere che questa legge autorizza il suicidio assistito e l'eutanasia omissiva, al medico e alle strutture sanitarie cattoliche non è permessa l'obiezione di coscienza, se non in modo ambiguo, parziale e indiretto, aprendo così la strada a contenziosi in sede giudiziaria. Soprattutto, viene mutata la vocazione di cura delle professioni e delle strutture sanitarie. Infine, più che contrastare l'accanimento, la legge rischia di favorire l'abbandono terapeutico e di diventare la modalità con la quale risolvere il peso dei pazienti con disturbi cronici della coscienza e l'epidemia delle demenze che si annuncia all'orizzonte di una società sempre più invecchiata. Malgrado i miglioramenti strappati con la nostra tenace azione alla Camera, occorre che il Senato apporti ulteriori modifiche per depotenziare la portata negativa del provvedimento ed evitare una deriva che potrebbe aprire in futuro la strada all'eutanasia attiva.

Quale contributo possono dare gli Exallievi e le Exallieve d'Italia per la vita, per tutelarla e difenderla?
Già oggi collaboriamo con i Salesiani per il servizio civile, ma il carisma educativo e di promozione sociale di Don Bosco potrebbero aiutare molto il volontariato per la vita. Gli ex allievi potrebbero aiutarci a diffondere il nostro messaggio e impegnarsi direttamente nel servizio più bello, quello alla vita fragile minacciata. Abbiamo bisogno di teste e di mani, ma soprattutto di cuori. ■



IL PRESIDENTE DEL SENATO PIETRO GRASSO *EXALLIEVO DI DON BOSCO*

Il 24 maggio, festa di Maria Ausiliatrice, l'Istituto salesiano Don Bosco Villa Ranchibile di Palermo, appartenente all'Ispettoria della Sicilia (ISI), ha celebrato gli ottant'anni di fondazione.

Ai festeggiamenti, presieduti da don Giuseppe Ruta, Ispettore ISI, hanno partecipato numerose autorità e come ospite d'onore è intervenuto il Presidente del Senato, on. Pietro Grasso, ex allievo dell'istituto.

Grasso ha ricevuto dagli exallievi del Ranchibile la tessera e il distintivo dell'Unione Exallievi.

"È stato emozionante tornare lí dove tanto tempo fa – ha affermato il Presidente del Senato, Pietro Grasso – sono stato studente e incontrare le ragazze e i ragazzi che lo frequentano oggi!".



UNIONE DI NUORO

2^ DIALOGHI SALESIANI



Gli Exallievi salesiani, di concerto con l'intera famiglia salesiana, hanno programmato per l'anno 2017 la seconda edizione della iniziativa culturale chiamata Dialoghi Salesiani. Ciò è dettato anche dall'esigenza di non far cadere nel vuoto le continue sollecitazioni di Papa Francesco che invita e sprona tutti con decisione, affinché siamo parte attiva di una chiesa in uscita, sempre più attenta ai bisogni degli altri, soprattutto degli ultimi. Oltre alle necessarie competenze professionali e morali dobbiamo garantire, noi ex allievi, un altrettanto continuo ed appropriato impegno sociale e culturale per centrare l'obiettivo principe e irrinunciabile: il Bene Comune.
Dialoghi Salesiani nasce anche dalla convinzione che la cultura sia l'unico strumento che consenta a tutti di crescere come persone, così da essere veri attori protagonisti nel film della nostra esistenza. Queste considerazioni sono, sicuramente, più sentite in una città come la nostra che soffre, più di altre le congiunture economiche negative in relazione al periodo che attraversa.
Crisi economica ma anche morale, di valori. Lo strumento culturale crediamo sia sicuramente efficace per tenere accesi i riflettori sui giovani, i loro bisogni e le loro attese. L'Opera Salesiana, è da sempre vicina alle esigenze giovanili, supportando attivamente le istituzioni. I Dialoghi Salesiani edizione 2^si articolano in otto incontri, che affrontano tematiche religiose e sociali di grande attualità.
Si cercherà di vedere quali ricadute il carisma di don Bosco possa avere nella nostra realtà locale,come superare le insidie che vengono tese ai nostri giovani, non tralasciando le sempre più stringenti problematiche in tema di bioetica.
Si vuole inoltre scandagliare il problema delle zone interne con un ottica positiva, dando risalto alle iniziative economiche che pur in silenzio e fra mille difficoltà hanno mostrato una crescita costante, così da poter essere esempio per tanti altri. La serata musicale rappresenterà per tutti un momento di alta spiritualità.
Un incontro sarà dedicato ad un tema caro a Papa Francesco: la chiesa attenta e vicina agli ultimi (...da Nuoro a Scampia), disposta sempre all'accoglienza; termineremo riflettendo sulla capacità comunicativa di Papa Francesco; cercheremo di mettere in risalto le qualità che deve avere il messaggio religioso. Questo sarà il filo conduttore degli appuntamenti del 2017.

UNIONE DI BRINDISI

"LA REALTÀ E LE SFIDE DELLE FAMIGLIE, OGGI"

Sabato 26 e domenica 27 novembre 2016 si è svolto il 55° convegno Annuale dell'Unione Exallievi/e di Brindisi.
Sabato 26, dopo il saluto del Direttore della Casa Don Mario Stigliano, i relatori coniugi Dr. Antonio Chiari e Dott.ssa Annarita Capuozzo referente spazio famiglia Comunità Emmanuel di Lecce, hanno relazionato sul tema: "**la realtà e le sfide delle famiglie, oggi**". Sono seguiti gli interventi degli Exallievi/e presenti. La Buona Notte del Delegato Don Giorgio Micaletto ha concluso la serata. Domenica 27 si è tenuta l'Assemblea dei Soci. Dopo la relazione del Presidente Sig. Giovanni Bosco Danese sullo stato dell'Unione e l'intervento del Tesoriere Sig. Giuseppe Magrì è seguita la S. Messa. È seguita l'Agape Fraterna in un noto ristorante della Città



RESOCONTO BREVE

CONSIGLIO NAZIONALE 13-14 MAGGIO 2017 PACOGNANO – VICO EQUENSE (NA)

"Guardiamo tutti insieme nella medesima direzione"

Nella cornice suggestiva e di ammaliante bellezza del panorama offerto dalla Casa salesiana di ospitalità di Pacognano, frazione del comune di Vico Equense (una delle perle della costiera sorrentina) in provincia di Napoli, si sono svolti e conclusi, nei giorni 13 e 14 maggio 2017, i lavori del Consiglio nazionale ordinario, per l'anno 2017, della Federazione italiana exallievi/e di don Bosco. La partecipazione, a dire il vero, non è stata nutrita. Impegni concomitanti e vicissitudini personali hanno trattenuto molti suoi membri nelle proprie realtà locali. Ciononostante, si è trattato di un Consiglio nazionale piuttosto articolato nei contenuti e denso di risoluzioni che tracciano rotte incoraggianti, a giudizio di chi scrive, per il prosieguo del cammino, cominciato circa un secolo fa, della nostra associazione. Qui di seguito se ne offre a beneficio di tutti gli exallievi di don Bosco una breve ma, si spera, efficace narrazione. L'esordio di questo Consiglio nazionale, con l'imperdibile **momento formativo** curato magistralmente dal Delegato nazionale **don Gianni Russo** e incentrato sul tema della famiglia così come sviluppato nell'*"amoris laetitia"* di Papa Francesco e ripreso dalla Strenna del Rettor Maggiore, già offre ai partecipanti un'occasione di profondo arricchimento morale e spirituale. Una **novità** segna la continuazione dei lavori: la tradizionale relazione annuale del Presidente nazionale cede il passo alla **relazione annuale della Presidenza nazionale** articolata per punti tematici e aperta alla partecipazione sia espositiva da parte degli altri membri della Presidenza nazionale sia propositiva da parte di ciascun componente il Consiglio nazionale. Dalla formazione alla comunicazione, dalle risorse dell'associazione alla solidarietà passando per l'impegno sociale varie le questioni affrontate su cui si è innescato un vivace dibattito tra i presenti dal quale sono germinate interessanti proposte di cui non può darsi interamente e analiticamente conto in questa sede per ovvie ragioni di spazio. Si può, tuttavia, dare qualche cenno sulle più significative poi approvate e deliberate dal Consiglio nazionale. Sul versante della **formazione**, si è deciso sia di confezionare una volta l'anno un numero monografico di "Voci Fraterne", da pubblicare nel mese di settembre, dedicato interamente alla formazione, sia di riprendere e istituzionalizzare, con cadenza annuale, il 24 giugno, giorno dell'onomastico di Don Bosco, l'evento dell'offerta dell'olio alla lampada di Don Bosco da parte di una Federazione ispettoriale accompagnandolo con un momento formativo curato dal Delegato ispettoriale ICP. Anche l'aspetto della **comunicazione** non è rimasto esente da novità: in primo luogo, l'affidamento a una nuova tipografia (DIGITALIA LAB s.r.l.) dei servizi di impaginazione e stampa di "Voci Fraterne" e in secondo luogo la programmazione di un incontro formativo del direttore di "Voci Fraterne" con tutti gli addetti stampa ispettoriali in occasione della Conferenza dei Presidenti ispettoriali prevista per il mese di novembre prossimo venturo.





Infine, sul piano della **solidarietà,** è da segnalare la pubblicazione su "Voci Fraterne" di un bando, con relativo regolamento, per finanziare integralmente o parzialmente con fondi della Federazione nazionale i progetti sociali più meritevoli che saranno presentati dalle Unioni. Decisioni rilevanti per l'associazione sono assunte dal Consiglio nazionale anche con riguardo agli altri argomenti posti all'ordine del giorno. Viene approvato con ampia maggioranza il **rendiconto consuntivo di cassa al 31/12/2016** della Federazione italiana; è deliberata all'unanimità una **nuova ripartizione** della quota sociale annuale di € 12,00 tra la Federazione nazionale e le Federazioni ispettoriali che prevede una aliquota di € **8,00** (e non più di € 9,00) a favore della prima e una aliquota di € **4,00** (e non più di € 3,00) a beneficio delle seconde; viene deliberata ugualmente all'unanimità **l'unificazione** delle tre Federazioni ispettoriali piemontesi centrale, novarese e subalpina **nell'unica Federazione ispettoriale Circoscrizione Piemonte**; infine, l'ampio confronto sul tema della salvaguardia dell'identità e del rilancio della missione delle Unioni ha prodotto un'iniziativa, approvata all'unanimità dal Consiglio nazionale, che consiste nella conduzione di una indagine statistico-sociologica sulla situazione delle Unioni attraverso la somministrazione alle medesime, da parte delle rispettive Presidenze ispettoriali, di un **questionario** predisposto dalla Presidenza nazionale in forma semplificata da cui ricavare dati preziosi che saranno poi elaborati in forma di studio da analizzare e discutere nei momenti e nelle sedi opportune. Citando De Saint Exupery, guardando tutti insieme nella medesima direzione (quella segnata da Don Bosco) e non solo l'uno verso l'altro, potremo, noi exallievi ed exallieve di Don Bosco, lasciare un'impronta davvero profonda nelle realtà sociali in cui viviamo ed operiamo.

Enrico Leone



PRESIDENZA NAZIONALE

INCONTRO DEI SEGRETARI E TESORIERI ISPETTORIALI

Si è svolta a Roma, l'undici marzo presso l'Istituto Salesiano Gerini, la giornata di formazione per Segretari e Tesorieri ispettoriali. Presenti, oltre al Presidente, al Segretario ed al Tesoriere nazionali, quasi tutte le Federazioni ispettoriali e alcuni Presidenti delle stesse. I lavorio, articolati nell'arco di una giornata hanno avuto inizio con un momento di preghiera e di formazione etica guidato, in videoconferenza, da Don Gianni Russo per poi entrare nel vivo degli argomenti previsti: procedure tesseramento, adempimenti amministrativi conseguenti, comunicazione tra i vari livelli associativi e trasparenza della gestione amministrativo/contabile a tutti i livelli. L'obiettivo di far emergere come, su certe tematiche, "la forma sia funzionale alla sostanza" è stato raggiunto attraverso l'analisi dei materiali proposti, al pari delle simulazioni pratiche, ma soprattutto grazie all'interazione attiva tra tutti i presenti che ha permesso di rendere chiare le finalità di ciascuno degli adempimenti che si richiedono. Adempimenti che comportano, per la Presidenza nazionale, doveri sinallagmatici verso le Federazioni ispettoriali e le Unioni quali la razionalizzazione delle spese di gestione -per dare maggiori risorse alle diramazioni territoriali dell'Associazione-, la trasparenza e la condivisione delle scelte fatte. Su questi cardini la Presidenza nazionale si è già



mossa con atti concreti quali il Regolamento interno per le convocazioni delle riunioni, l'autorizzazione alle trasferte e l'adozione delle delibere d'urgenza, la positiva ricerca di un'offerta migliore per i servizi stampa e la distribuzione di Voci Fraterne, l'attivazione delle caselle di posta elettronica istituzionali per le Federazioni ispettoriali e, in un prossimo futuro, per le Unioni. Condividere i percorsi che si intraprendono e gestire il più trasparentemente possibile le risorse, non possono non rientrare nel novero dei "doveri" di un'associazione come la nostra la quale, ispirandosi al Magistero del Rettor Maggiore, deve essere Famiglia. Sicuramente un'esperienza associativa da ripetere che ci ha permesso di conoscere, anche fisicamente, i fratelli lontani che normalmente non partecipano ai Consigli nazionali e vivere momenti di familiarità per il bene comune di tutti gli Exallievi/e d'Italia.

UNIONE DI PALERMO

1° CONVEGNO "GESÙ ADOLESCENTE"

Bellissima giornata, bellissimo evento il primo convegno degli exallievi del Gesù Adolescente di Palermo. Autorevoli dal punto di vista qualitativo e morale gli interventi dei vari relatori che si sono succeduti nell'arco della giornata. Bellissimo e profondo il momento di preghiera iniziale da parte di Don Lino. Buona la presenza da parte degli exallievi intervenuti vista la bella giornata che invogliava alla frequentazione di altri lidi piuttosto che partecipare ad un convegno dentro un teatro. Bravissima la moderatrice del dibattito la giornalista Letizia che ha saputo regolare i vari interventi nei tempi stabiliti e convenuti da programma. Bello il momento in chiesa raccolto e allietato dai canti eseguiti dal prof. Filippo Confaloni alle tastiere e dal prof. Mimmo Romano alla chitarra facendo rivivere atmosfere di altri tempi. Stupenda la coreografia della Sala mensa con il tavolo a ferro di cavallo e con i centro tavola floreali fatti realizzare per l'occasione dal Segretario degli ex allievi il prof. Giovanni Pipitone. Buonissimo e abbondante il menù preparato dai ragazzi della Ristorazione guidati dallo chef Liborio Gattuso. Come si fa in genere alla fine di ogni evento si passa ai saluti cominciando dalle autorità intervenute ma io voglio rompere questo schema e invece voglio cominciare a salutare e dire un grande GRAZIE di cuore proprio ai ragazzi della Ristorazione che già da questa mattina, erano le 8,30 li ho incontrati pronti per andarsi a cambiare ed iniziare il loro lavoro, lodevole la loro partecipazione ed adesione avrebbero potuto scegliere una più confortevole giornata al mare, magari a Mondello. Un grazie a tutti gli ex allievi intervenuti che hanno voluto sacrificare mezza giornata della Domenica anziché dedicandola e dedicandosi alla loro famiglia e ai propri cari, alla famiglia degli ex allievi. Infine passo a salutare e dire GRAZIE al presidente nazionale ex allievi ing. Giovanni Costanza, al presidente Ispettoriale ing. Mario Li Causi, il direttore della casa Salesiana Don Giuseppe Caputo, il direttore della rivista Voci fraterne dott. Valerio Martorana, il presidente mondiale emerito il Dott. Francesco Muceo, il direttore del Cnos fap di Palermo il Rag. Giovanni Mocciaro, il presidente dell' ISMES Bartolomeo Sammartino, il presidente degli ex allievi del Gesù Adolescente il sig. Pietro Di Noto ed infine don Salvino per la sua disponibilità a metterci a disposizione il teatro Savio. Un saluto speciale ai Salesiani Don Mauro Mocciaro, il sig. Paolo Sapienza che nonostante tutti gli acciacchi di salute hanno voluto essere presenti ed attivi e a Don Lino Ruvituso che nonostante i suoi numerosi impegni in parrocchia ha voluto onorare l'impegno preso. Un Immenso GRAZIE a tutti quelli che hanno reso possibile la realizzazione di tutto ciò.



UNIONE DI LECCE

DALL' ITALIA AL BURUNDI E RITORNO



In una domenica di sole, il 28 Maggio 2017, gli Exallievi/e di Don Bosco di Lecce si sono riuniti alle 09:30 presso l'Hotel Zenit di Lecce per l'assemblea annuale, al termine della quale sono state approvate all'unanimità le relazioni del Presidente, Sig. Domenico Frezza e del Tesoriere, Sig. Arturo Vannelli. È seguita l'animazione della S.Messa presso la vicina parrocchia dedicata al "Cuore Immacolato di Maria".Tornati in albergo, gli Exallievi/e di Lecce hanno accolto la relatrice del convegno dal titolo "Società – Famiglia – Missioni "Oltre che pregare, che è sempre necessario, bisogna operare" (Don Bosco)", Ing. Fabiana Tornese e il Presidente Ispettoriale, Sig. Antonio Cascione.Il 47° convegno annuale è stato introdotto dal Presidente dell'Unione, Sig. Domenico Frezza, che ha presentato la giovane relatrice, oratoriana e per un anno volontaria del VIS in Burundi.Si è trattato di un convegno sentito e partecipato nel quale, con l'ausilio di un video, la relatrice ha testimoniato il suo impegno in Africa ed ha fornito numerosi esempi di prossimità ai ragazzi e ai bambini della missione salesiana alle porte di Bujumbura, capitale del Burundi.Il cuore della testimonianza dell'Ing. Tornese è stato il suo ricordo delle perplessità e degli ostacoli morali, che ha dovuto affrontare per raggiungere la missione salesiana in Burundi ed ha spiegato di averlo fatto "perché, ad un certo punto, come diceva don Milani, bisogna scegliere se stare dalla parte degli oppressori oppure degli oppressi". Quegli oppressi che Fabiana ha incontrato nei volti di bambine abusate, di ragazzi strappati alla droga ed all'analfabetismo. Tutto secondo lo stile che avrebbe adottato Don Bosco, oggi. Riguardo al tema "Famiglia", il Presidente Frezza ha letto un'intervista della sociologa, Dott.ssa Cristina Bari, nella quale la studiosa ha indicato ai genitori di "educare i figli a fare delle scelte, non a sostituirsi ad essi nell'individuazione del percorso da seguire per crescere".Sul tema "Società", si è infine espresso l'Exallievo, Sindaco di Lecce, Dott. Paolo Perrone, il quale ha incoraggiato l'Unione a intessere momenti di collaborazione con altre associazioni, al fine di sussidiare, coadiuvare le istituzioni nel sempre più difficile servizio ai cittadini. Al termine del convegno, l'Exallievo, Prof. Angelo Eugenio Micello, poeta e scrittore, ha venduto le copie del suo ultimo libro "Lu chiocculiu de lu pettirussu", il cui ricavato sarà devoluto in parte all'associazione di genitori, operante presso il reparto di oncoematologia pediatrica dell'ospedale di Lecce ed in parte all'Unione Exallievi/e di Don Bosco di Lecce.

Giorgio Maritati

FEDERAZIONE SICULA

AUTOIMPRENDITORIALITÀ E CULTURA D'IMPRESA: CONSULTA GEX 20 MAGGIO 2017



Perchè cercare sempre fuori qualcosa che magari si trova già dentro di noi?

Con questo idea si è svolta a San Cataldo (CL) il 20 maggio la Consulta Gex Ispettoriale Sicula, con giovani provenienti da tutte le città dell'isola, da Marsala ad Agrigento, da Palermo a Catania. Temi cardine dell'incontro la cultura d'impresa, autoimprenditorialità e business plane. Spesso infatti abbiamo delle idee, delle intuizioni, che possono veramente avere una loro importanza e inserirsi in un mercato (e nell'attuale momento storico, di difficoltà lavorativa per noi giovani, non è cosa da poco), ma non sappiamo come trasformare queste idee in fatti. Durante la giornata si ha avuto modo di vedere concretamente cosa vuol dire "fare impresa", sia attraverso testimonianze di cooperative giovanili e le varie esperienze dei partecipanti nel loro ambito lavorativo, ma anche attraverso quiz e prove per ogni partecipante in grado di valutare la propria attitudine a mettersi in gioco e a fare impresa.

Continua poi l'impegno con l'Associazione Marvelli, un esempio concreto di cosa si può realizzare insieme.

Davvero bello vedere tanti ragazzi che si conoscevano, ma anche tanti volti nuovi, che si confrontavano con passione su tematiche così importanti, e con la voglia di creare un percorso che porti alla concretizzazione di ciò che si è iniziato a fare in questa giornata, di trasformare quella che oggi ad alcuni può sembrare solo un sogno, in realtà!

Alessandro Pensabene

UNIONE DI TORINO - VALDOCCO

IL BELLO DI UN'AVVENTURA È TORNARCI PER RIVIVERLA

Valdocco: è stata qui la festa, la grande festa della domenica in Albis del 23 aprile 2017. Nella chiesa di San Francesco di Sales e nella sala Don Bosco si sono aperte le porte per accogliere gli exallievi del convegno annuale. Si è iniziato con la Santa Messa in San Francesco, la Chiesa fatta costruire da Don Bosco nel 1851/52, che in passato ha accolto San Domenico Savio, i beati Michele Rua e Filippo Rinaldi, il Card. Giovanni Cagliero e tanti giovani che hanno avuto la possibilità di iniziare a descriverne la storia, partecipando ad una narrazione collettiva condotta dal grande attore, Don Bosco. E ciascun exallievo oggi racchiude storie personali che, messe insieme, raccontano le memorie di 200 anni, tornate attuali oggi nel rivivere il passato in laboratori, aule e cortili, calpestati migliaia di volte, dove ora ci sono le strisce per i parcheggi o le panche in pietra che dialogano con il moderno "anfiteatro" a gradinate che accoglie i giovani sotto lo sguardo della storica statua di Don Bosco, inamovibile da cento e più anni. "E questa è casa nostra" dicono all'unisono gli exallievi.

Il saluto del Rettore della Basilica di Maria Ausiliatrice. Sulla locandina della giornata compariva un nome: Don Cristian Besso, Rettore della Basilica dal mese di settembre scorso, a tutti noto per le sue doti intellettuali e uno dei protagonisti delle attività che si svolgono nella cittadella di Valdocco. In una visione aperta sul post-moderno ha offerto un'immagine sociale tridimensionale ai numerosi convenuti che lo hanno ascoltato nella sala Don Bosco. Tre tappe del pensiero che vanno dall'età contemporanea al post-moderno, al digitale, a internet. Rispecchiano un mondo dove cresce una società oggi martoriata dalla crisi economica e dal degrado morale. L'opera di Don Bosco ha un carisma catalizzante - ha spiegato Don Cristian - portatore di impegno corale da parte della Famiglia salesiana che deve collaborare a togliere gli ormeggi alla "barca" della Chiesa, accompagnarne la traversata con coraggio e senza pessimismo, con uno "sguardo rancoroso su quel passato" che Papa Francesco ha invitato a dimenticare. Lo scenario si presenta anche in Valdocco che deve essere concepito quale oasi irradiante, quale location che i Salesiani devono aprire come "Chiesa in uscita", accogliere il pellegrino, dialogare con le comunità religiose, rendersi capaci di ridialogare usando la preghiera, la croce (soffrire con amore che in una parola si chiama speranza) e la pazienza: doti che regnavano nella cucina di Mamma Margherita a Valdocco. Di qui nasce un progetto pastorale che trova la sua realizzazione nella Basilica di Maria Ausiliatrice, luogo di comunione dove si trae la forza per un rigenerativo confronto con le reliquie di prim'ordine: Santa Maria Mazzarello e San Domenico Savio.

A Valdocco per lavorare giovane come da tradizione. Nel passaggio dagli argomenti che sollevano lo spirito ai parametri che interessano più prosaicamente i contenuti dell'arte gastronomica, gli organizzatori del convegno non sono usciti dal perimetro di Valdocco e si sono avvalsi degli allievi del Centro di Formazione Professionale per la Trasformazione agroalimentare: panificazione, pizzeria e pasticceria nei cui laboratori, frequentati da ragazzi di cuore - come quelli di Don Bosco a partire dal 1853 - i giovani studiano per le loro moderne formazioni professionali. Il buffet da loro allestito per il tradizionale rinfresco di metà mattinata, ha riscosso ampio apprezzamento, oltre a dare un contributo al risparmio del tesoriere dell'Unione. A fine giornata il nostro Direttore, Don Alberto Martelli, ha benedetto la nuova sede amministrativa dell'Unione Exallievi Casa Madre, dove i componenti del Consiglio di Presidenza si sono trasferiti, causa nuova destinazione dei vecchi locali. A ricordarci che lo spirito di Don Bosco è "civiltà", la cui rievocazione accende i ricordi, che sono parte del futuro che viviamo, sono voce narrante che alimenta la cultura salesiana senza barriere, è stato efficace l'intervento del Presidente nazionale, Giovanni Costanza, che nei giorni precedenti aveva visitato la nuova sede presenziando a una riunione del Consiglio di Presidenza. L'evento ci aveva riempiti di soddisfazione e di orgoglio: a memoria nostra era la prima volta che un Presidente nazionale partecipava ad una nostra riunione.

Lorenzo Ardissone



UNIONE DI BARCELLONA

CONVEGNO CON IL RETTOR MAGGIORE EMERITO

Ospite d'onore a Barcellona Pozzo di Gotto, don Pascual Chàvez, Rettor Maggiore emerito dei salesiani. Ad accoglierlo le comunità dell'oratorio salesiano e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Don Chàvez è arrivato nella città del Longano il 27 aprile e vi è rimasto per 3 giorni ed ha avuto, come guida turistica locale, l'organizzatore dell'evento Nino Bruno, attuale componente della Presidenza nazionale della Federazione italiana degli Exallievi di don Bosco. "Avere vicino don Chavèz è motivo di orgoglio per la nostra comunità- ha affermato Nino Bruno, già presidente della locale unione- e rappresenta per noi un'oasi a cui aggrapparsi nel deserto della quotidianità. Un grazie particolare va al direttore della casa salesiana, don Luigi Perrelli ed alla direttrice delle Fma, sr Giuseppina Fiorito ed al consiglio della locale unione degli Exallievi per la preziosa collaborazione prestata ed in particolar modo a Mariano Genovese e Tindaro Campo".



Don Chavèz ha incontrato la famiglia dell'oratorio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, i gruppi formativi dell'oratorio salesiano di via San Giovanni Bosco e la presidente locale delle Fma, Masina Genovese. Ricco il programma della tre giorni con Don Pascual Chàvez che ha presieduto la celebrazione eucaristica conclusiva ed ha incontrato, presso il Teatro "Vittorio Currò", i giovani ed i membri della famiglia salesiana della città del Longano, con animazione a cura dei gruppi giovanili e l'insolita ed attuale intervista a Don Bosco, a cura dell'associazione teatrale "Cattafi". La tre giorni si è conclusa con il tradizionale convegno annuale degli Exallievi sul tema: "Siamo famiglia...salesiana", con relatore don Chàvez. Al termine del convegno la celebrazione eucaristica, le foto di gruppo ed il pranzo associativo a "Villa Katia", presso Rodì Milici.

UNIONE DI ESTE

CONVEGNO AL "MANFREDINI" 21 MAGGIO 2017

Este - Come da tradizione secolare, la terza domenica di maggio del 2017, si teneva il Convegno degli Exallievi e delle Exallieve della scuola "Manfredini". I vari convenuti rinnovavano o effettuavano ex-novo l'iscrizione alla nostra Unione. La presidente Ilaria Alberti presentava subito gli auguri al direttore don Dino Marcon, fresco di compleanno, porgendogli un biglietto sul quale erano stati inseriti tutti i "mi piace" ed i "commenti" da Facebook. Due begli ospiti caratterizzavano il nostro incontro: don Greggio e l'exallievo Gobbo.

La Chiesa per la Messa era gremita di tanti exallievi giunti ad omaggiare il professore don Vinicio Greggio che ricordava quest'anno il cinquantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale; per l'occasione erano presenti altri quattro sacerdoti: ovviamente il direttore, e poi don Luigi Bergamin, don Eugenio Perini, don Giovanni Bissacco. All'organo il maestro Francesco Donati, exallievo degli anni Ottanta, rendeva solenne, lieto e vocalmente animato il nostro momento spirituale. Alle letture provvedevano vari componenti della Famiglia Salesiana estense, già collaboratori di don Vinicio nel tempo in cui lavorava presso queste nostre amate mura, trascorsi (e non si direbbe) diciassette anni. Nella predica il nostro indimenticabile erudito oratore ci raccontava la sua tribolata vocazione al sacerdozio. Ma nella narrazione ecco uscire il sereno dopo la tempesta: "L'intimità con Gesù, in questo reciproco bacio d'amore che quotidianamente si rinnova nell'Eucaristia e nella Comunione, non mi hanno mai fatto sentire la nostalgia per altri amori. E allora eccoci al giubileo, un'occasione di sintesi. Sono passati cinquant'anni e ciò che sgorga dal mio cuore è: dire GRAZIE a Gesù che mi ha chiamato al suo seguito, e dire GRAZIE a don Bosco di avermi custodito in questa grande e bella Famiglia". La foto di gruppo conclusiva, dava abbrivio a numerosi immancabili selfy fotografici.

Nel Salone delle feste proseguiva la festa con la presentazione del libro dell'exallievo Andrea Gobbo "Vedo rumore". Il titolo era presentato immediatamente dall'autore, come l'espressione di un salesiano degli anni Cinquanta del Manfredini, che voleva subito far smettere il baccano. Alcuni brani del libro venivano letti al pubblico, alimentando il clima gioviale e d'allegria. Vari interventi al microfono di persone arricchivano il tema "studiare//divertirsi" si succedevano portando altri episodi curiosi della stessa epoca di Gobbo o di diverse epoche. Presidente e Tesoriere davano notizie sull'andamento della vita associativa e istruzioni per il pranzo. L'allegria continuava a tavola, presso un ristorante della zona, così a lungo ed intensamente che una delle consorti dopo esserci alzati per congedarci nel primo pomeriggio diceva qualcosa del genere: "Sono anche contenta che sia finito questo convegno perché non sono neanche abituata a tanta felicità".

Francesco Dovigo



UNIONE DI CASERTA

CONVEGNO ANNUALE

Come ormai da tradizione, la prima domenica dopo Pasqua si è svolto il convegno annuale dell'unione di Caserta. Tra i protagonisti della mattinata vi erano il direttore della casa Don Franco Gallone, il delegato degli ex-allievi Don Nicola Pecoraro ed il neo-eletto presidente nazionale degli ex-allievi, l'ingegnere Giovanni Costanza. Il neo-presidente partendo dalla tematica del convegno "Testimoni audaci sulle orme di Don Bosco", frutto delle risoluzioni del X Congresso Nazionale, ha voluto sottolineare quanto sia importante esseri testimoni sia all'interno della propria famiglia che nella Famiglia Salesiana. L'exallievo può operare con le famiglie e a favore di quest'ultime, ma può anche collaborare con gli altri gruppi della FS, favorendo la realizzazione di attività formative e concrete. Inoltre, ha voluto sottolineare quanto questa Presidenza neo-eletta abbia a cuore la vita delle unioni, le quali rappresentano l'obiettivo principale della propria animazione.



UNIONE DI ALASSIO

"SIAMO FAMIGLIA! OGNI CASA, SCUOLA DI VITA E DI AMORE"

Domenica 7 Maggio, assistiti da una bella giornata di sole, in 100 circa hanno risposto all'invito per il 104° convegno annuale dell'Unione ex allievi di Don Bosco di Alassio. Nella mattinata, dopo le usuali operazioni di segreteria, nella sala polivalente Antonio Tassara (oratorio), il saluto del Direttore Don Gino Bruno e quello del presidente dell'unione ing. Simone Marx che ha tracciato un breve profilo sulla figura e l'importanza di essere ex allievo. È intervenuto successivamente il delegato regionale della Famiglia Salesiana Don Mario Carattino che ha posto l'accento sulla strenna 2017 del Rettor Maggiore Don Angel Fernandez Artime "siamo famiglia, ogni casa scuola di vita e di amore". È seguita la consegna di benemerenze a ex allievi nati nel 1937 e l'attribuzione a studenti meritevoli della nostra scuola di 5 borse di studio in memoria di Don Giovanni Cazzola (ex delegato), Don Ermanno Branchetti (ex delegato), Prof Antonio Tassara (ex presidente unionale e regionale), ing Giuseppe Rattenni (ex allievo), dott Paolo Bottazzini (ex allievo). Al termine foto di gruppo, aperitivo e agape fraterna in refettorio con servizio ai tavoli dei giovani ex allievi.



UNIONE DI CIVITANOVA MARCHE

"LA FAMIGLIA È LA PATRIA DEL CUORE"



Ha avuto un contorno partecipativo di alto livello il 21° Convegno Annuale degli Exallievi di Don Bosco della parrocchia dei Salesiani di San Marone di Civitanova Marche, dal momento che ha visto la presenza del presidente nazionale dell'Associazione "Federazione Italiana Exallievi/e di don Bosco", Giovanni Costanza, giunto appositamente da Catania, sua città di residenza, è l'intervento del delegato ispettoriale per la famiglia salesiana dei cooperatori ed ex-allievi, don Stefano Pastorino. Pure presenti, il presidente ispettoriale, il perugino Claudio Cristallini e il presidente dell'Unione Ex-allievi di Trevi, Franco Spellani. Hanno fatto gli onori di casa il direttore e parroco dei Salesiani di San Marone, don Giovanni Molinari, i sacerdoti della parrocchia e il presidente degli Exallievi del luogo, Gianfranco Palmieri. Don Giovanni ha avuto anche modo di far visitare al presidente nazionale, Costanza, la nuova chiesa Maria Ausiliatrice che sarà fra breve consacrata ed inaugurata. Il presidente ispettoriale, Cristallini, ha tenuto a evidenziare "lo spirito di famiglia – ha ammesso – che ho avvertito nell'entrare nel clima della vostra sede, una sorta di chiesa domestica nella quale è bello camminare insieme". Da parte del presidente dell'Unione del luogo, Palmieri, un'ampia e attenta relazione sulle attività portate avanti nel corso dell'anno, soffermandosi con commozione sul ricordo dello scomparso don Ercolino Donato e con la testimonianza di don Franco Luchetta, sacerdote da tempo nella nostra comunità parrocchiale. Avvalendosi di efficacissime slides, il presidente nazionale, Giovanni Costanza, si è ampiamente soffermato sull'identità dell'Exallievo e su quello che sarà l'impegno di solidarietà che l'Unione cercherà di portare avanti nel corso dell'anno, con la collaborazione di tutti gli associati d'Italia, senza richiedere soldi, ma non trascurando, comunque, di elargire il cinque per mille della dichiarazione dei redditi in favore dell'Associazione. A sua volta, don Stefano Pastorino, è stato un diligente interprete del tema del Convegno, ovvero "…La famiglia è la patria del cuore…" che altro non è una frase di Mazzini, e quei puntini di sospensione, che mettono in evidenza la definizione, lasciano comprendere qual è il valore centrale della famiglia. Non ci azzardiamo di interpretare l'analisi che don Stefano ha ampiamente fatto su un argomento così impegnativo e difficile, che suscita, com'è risaputo, pareri contrari, sta di fatto "che seppure nella famiglia ci sono aspetti da cambiare – ha detto con palese convinzione il sacerdote – rimane fermo il principio e la bellezza della famiglia, luogo d'amore e di accoglienza dei figli". Don Pastorino ha poi dato lettura di una preghiera di Santa Teresa di Calcutta, un vero inno alla gioia e alla compassione.

Vittorio De Seriis

UNIONE DI VERCELLI

AL BEL VEDERE "BUONI CRISTIANI E ONESTI CITTADINI"

Domenica 23 aprile 2017 presso la Casa Salesiana del Belvedere si è tenuto il tradizionale Convegno annuale degli ex allievi della Scuola Professionale Don Bosco. L'incontro ha come sempre momenti di festa nel ritrovarsi e rivivere i ricordi di vita comune trascorsa tra aule, laboratori e cortili. Alcuni di loro sono i primi allievi della scuola fondata nell'immediato dopoguerra, sotto la guida dell'indimenticabile Don Bartolomeo Tome'. La Santa Messa celebrata con la Comunità Parrocchiale li ha visti pregare nella Chiesa che li accoglieva al mattino per la riflessione religiosa prima di iniziare l'impegno formativo. È seguita l'assemblea per le comunicazioni della Presidenza dell'Unione. Ha porto subito il saluto il Direttore della Casa Salesiana Don Stefano Colombo che ha esortato gli ex allievi ad essere testimoni fedeli della loro esperienza con Don Bosco nel mondo del lavoro e nella vita sociale. Il Direttore della scuola Silvano Lago ha illustrato le attività in atto che in linea di massima seguono le esperienze tradizionali iniziate fin dalla fondazione dell'Istituto ovviamente con le novità che le tecnologie offrono continuamente specie nel settore della meccanica. Ha trovato spazio anche il settore più squisitamente femminile con iniziative di formazione nell'area dell'acconciatura e del benessere fisico. Il Direttore ha voluto altresì sottolineare come la società in cui è immersa oggi la scuola è ben diversa dai tempi della sua fondazione e le problematiche psicologiche che i ragazzi oggi presentano, impegnano il corpo insegnante in un lavoro molto delicato. Il Presidente dell'Unione, Paolo Pedracini ha infine ragguagliato sull'attività organizzativa nel corso degli ultimi mesi culminata, il 31 gennaio Festa di San Giovanni Bosco con la consegna di tre borse di studio ad altrettanti ragazzi che si sono distinti non soltanto per il curriculum scolastico ma anche per un insieme di valori morali capaci di avvicinarli nella loro esistenza all'esortazione di Don Bosco: "Buoni cristiani ed onesti cittadini". L'Agape fraterna servita nei locali della Casa Salesiana con tutta la comunità ha ancor più consolidato l'amicizia e la festa.

Giancarlo Volpiano



UNIONE DI MARSALA

125° DI PRESENZA DEI SALESIANI



La Casa Divina Provvidenza di Marsala quest'anno festeggia un secolo e un quarto di vita e lo ha fatto con la partecipazione di don Pascual Chàvez Villanueva, Rettor maggiore emerito e IX successore di don Bosco. In questa Casa Salesiana sono passati il beato don Rua, don Rinaldi, don Ziggiotti. In origine la Casa salesiana di Marsala è stata di modeste proporzioni. Sin dal 1877 il canonico marsalese Salvatore Piazza, abbonato al Bollettino salesiano, intratteneva rapporti epistolari con don Bosco. Lo stesso canonico Piazza trasmetteva il Bollettino al canonico Ignazio De Maria, al canonico Sebastiano Alagna e al barone Antonio Spanò, i quali attratti ed affascinati dalla vita operativa di don Bosco, decisero di aiutare concretamente gli orfanelli di Marsala. Nel maggio del 1880 tre sacerdoti salesiani e don Vito Genna, diocesano, realizzarono un primo ricovero con 5 orfanelli bisognosi, prendendo in affitto una modesta casa, a piano terra, in via Calogero.Isgrò. Dopo circa un anno gli orfanelli ospitati erano già 34 e altri non poterono essere accolti per ristrettezze economiche ed insufficienza dei locali. Fu proprio monsignor Sebastiano Alagna, sostenuto dal barone Antonio Spanò e dal canonico De Maria, che pensò di donare il suo terreno nella zona periferica con la precisa finalità di realizzarvi.uno stabilimento con scopi educativi. Lo stesso monsignor Alagna scrisse personalmente a don Bosco, chiedendogli un progetto di massima per la costruzione della Casa. E proprio don Bosco – che stava seguendo allora quello della Casa salesiana di Mogliano Veneto – inviò una copia di quella a Marsala e suggerì che la Casa degli Amici di Marsala venisse denominata Casa Divina Provvidenza. Il 29 agosto 1882 monsignor Alagna si trasferì con i suoi orfanelli nella Casa Divina Provvidenza. I primi salesiani cominciarono a operare nell'ottobre del 1892. Primo direttore fu don Giacomo Ruffino. Negli anni che vanno dal 1959 al 1965 fu stipulata una convenzione con il Ministero di Grazia e Giustizia per accogliere e seguire i ragazzi difficili, che provenivano dall'Istituto di rieducazione minorile del Malaspina di Palermo. Nell'ultimo decennio, è doveroso evidenziare particolarmente, la data del 19 novembre 2013 in cui l'urna contenente le reliquie di don Bosco ha fatto sosta nella Casa Divina Provvidenza di Marsala, facendo registrare una grandissima partecipazione di cittadini marsalesi. L'Unione Exallievi don Bosco della Casa di Marsala, ha rappresentato e rappresenta una realtà associativa e sociale nel contesto della Ispettoria in Sicilia e della Città di Marsala, ammirata e rispettata. La nostra parrocchia, il nostro oratorio, sono sempre, come don Bosco ha voluto, luoghi ove incontrandosi in una atmosfera di gioiosa spensieratezza,.continuano a formarsi buoni cristiani e onesti cittadini.

UNIONE DI ROMA TESTACCIO

"I SALESIANI E I GIOVANI"

Il convegno 2017 dell'Unione testaccina ha riscosso la solita folta e sentita partecipazione dei soci che si ritrovano nel loro ambiente della casa salesiana. Dopo la messa nella Chiesa di S. Maria Liberatrice celebrata da don Francesco Motto.ci siamo portati al Cinema Greenwich già Sala Clemson per svolgere il programma che quest'anno è stato ricco sia per i contenuti sia per la presenza di illustri relatori.
Dopo il saluto del nostro delegato don Giorgio Zevini e del sottoscritto che, tra l'altro, ha ricordato che il prossimo anno ricorrerà il 90° dalla fondazione dell'Unione testaccina, c'è stata la presentazione del nuovo Gex dell'Unione Damiano Tamanti che con un apprezzato intervento ha esposto propositi e idee.per interessare e avvicinare i giovani oratoriani all'Unione. Il convegno era centrato sul tema "I Salesiani e i giovani" che Don Francesco Motto, noto studioso e storico salesiano, ha trattato in modo esauriente e che in poche parole si può riassumere in concretezza e semplicità del messaggio di don Bosco nei confronti dei giovani, che rappresenta bene l'uomo di azione spinto dalla fede. È stato con noi anche il nuovo Presidente Nazionale ex allievi Giovanni Costanza che oltre a portare il saluto ci ha ricordato i quattro modi diversi di essere ex allievo che il Rettor Maggiore.nel 2009 identificò in ex allievo del ricordo, del ringraziamento, dell'impegno e dell'appartenenza derivante dall'insegnamento ricevuto da don Bosco attraverso i Salesiani. Ad entrambi abbiamo consegnato il.libro "Testaccio e i Salesiani nella memoria e nell'anima" per ricordare i 110 anni dall'apertura dell'oratorio salesiano a Testaccio, inaugurato prima ancora della chiesa consacrata soltanto l'anno successivo. Come tutte le iniziative di don Bosco abbiamo concluso in letizia con un mini spettacolo dell'ex allievo e noto attore Stefano Antonucci, con la foto rituale di gruppo in oratorio insieme a Vito Gentili VP Federazione Laziale e pranzo nei locali della casa.



Cesare Sagrestani



IN RICORDO DI BRUNO PEGORARI

Il 22 Marzo u.s. è tornato alla casa del Padre il caro amico Bruno Pegorari, instancabile membro della Federazione Exallievi. Insignito nel 1991 del Distintivo d'oro con la motivazione: "Exallievo attivo ed esemplare, ha dimostrato e dimostra il massimo impegno nei vari incarichi assunti ed in quello attuale di segretario ispettoriale", è stato Presidente dell'Unione di Verona, Presidente per molti anni dell'ex Federazione Veneta Ovest, prestando anche la sua sempre viva collaborazione nella Triveneta e nella Federazione nazionale. Lascia una grande testimonianza di un fedele e amoroso attaccamento per oltre 65 anni a don Bosco e alla Congregazione Salesiana; si è distinto anche per la tenacia, per l'impegno a sostegno degli alti valori, compresi quelli dell'Amicizia e della Solidarietà. Resta un esempio di insigne levatura umana, civile e cristiana. Il suo ricordo ci spronerà a fare meglio, tenendo sempre, come ha fatto lui, ben fisso lo sguardo a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco, infaticabile lavoratore per la diffusione del Regno.



NICOLA PIRRI: EXALLIEVO E SALESIANO COOPERATORE DOC

È trascorso un anno da quando Nicola è stato chiamato a far parte della numerosa schiera che Don Bosco accoglie in quella parte di Paradiso che siamo stati abituati a definire Giardino Salesiano. Sì, perché chi meglio di lui lo ha potuto meritare? Ma chi era Nicola Pirri? Nato e cresciuto a Barcellona Pozzo di Gotto, in provincia di Messina, ricevette dai genitori, persone umili ma ricche di valori umani, una prima educazione al bene e al rispetto del prossimo. Conosciuto da ragazzo l'Oratorio Salesiano, non se ne allontanò più, facendo propri gli insegnamenti che via via i figli di Don Bosco che si susseguivano gli avevano impartito. Impegnato in tutte le attività oratoriane, sportive, ricreative, formative, liturgiche, divenne uno dei migliori animatori in ogni settore, profondendo la bontà innata del suo animo in ogni azione che intraprendeva a servizio dei giovani, soprattutto quelli particolarmente bisognosi di beni materiali e spirituali. Per tutti aveva sempre parole di incoraggiamento e ciascuno sapeva di poter ricorrere a lui per qualsiasi necessità. Possedeva, infatti, il grande dono dell'ascolto e della discrezione. Maturò presto la vocazione di Salesiano Cooperatore, sotto la guida di Don Franco Solarino e del delegato ispettoriale del tempo Don Giorgio Roccasalva. Sposatosi con una Salesiana Cooperatrice, formò una famiglia solida nella quale, anche nei momenti di gravi difficoltà, infuse coraggio e ottimismo. Incoraggiato e sostenuto da Don Franco Solarino, osò mettere a frutto le sue doti di abile pasticciere, intraprendendo, ancora giovanissimo, un'attività che, grazie al suo impegno e alla sua abnegazione, si allargò sempre più, offrendo lavoro a numerose persone, che non considerò mai dipendenti ma trattò sempre come familiari. Affaticato, stanco per le tante difficoltà, non negò mai il suo aiuto a quanti avessero bisogno, diventando per i Salesiani e le Figlie di Maria punto di riferimento nelle loro molteplici opere di carità. Angelo umile e silenzioso, se ne andò in silenzio come aveva sempre operato, lasciando alla famiglia e alla comunità la grande eredità degli insegnamenti di una vita spesa da "buon cristiano e onesto cittadino", secondo lo stile di un Padre e Maestro a cui ispirò perennemente le sue azioni terrene. Nella Basilica di San Sebastiano, gremita dai tanti amici che avevano sperimentato la sua grande generosità, i giovani del gruppo musicale dell'Oratorio lo salutarono con parole che incarnavano il suo stile di vita "Ogni uomo semplice porta in cuore un sogno, con amore ed umiltà potrà costruirlo". E Nicola avrà certamente costruito il suo sogno, quello di raggiungere la beatitudine dei veri discepoli di Cristo qual egli fu.

NELLA PACE DEL SIGNORE

ENZO CELONE - TORRE ANNUNZIATA
MARIO SALVATORE - TORRE ANNUNZIATA
RENATO GAMBARDELLA - PORTICI
SERGIO PATIES - VENEZIA
GIOVANNI SANNINO - TORRE ANNUNZIATA
MARIO SICCHIERO - ESTE

IL "CENTRO DI FRATERNITÀ EXALLIEVI DON BOSCO - ALBERTO MARVELLI" PUÒ RICEVERE **LEGATI ED EREDITÀ**

In tal caso il testamento deve essere redatto di proprio pugno, datato e firmato per esteso con firma chiara e leggibile.

In caso di **legato di beni mobili**: "Lascio al Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco – Alberto Marvelli, con sede in Roma, a titolo di legato, la somma di € _____ o titoli, che lo stesso dovrà utilizzare esclusivamente per i fini istituzionali".

In caso di **legato di beni immobili**: "Lascio al Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco – Alberto Marvelli, con sede in Roma, a titolo di legato, l'immobile sito in _____, via _____ n. __, identificato al Catasto Fabbricati del comune di _____ al foglio ___, particella ____, subalterno ____, che l'Ente dovrà utilizzare direttamente per i fini istituzionali o che potrà vendere con l'obbligo di utilizzare il ricavato per i fini istituzionali".

In caso di **eredità**: "Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria e nomino mio erede universale il Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco – Alberto Marvelli, con sede in Roma, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, affinché venga utilizzato per i fini istituzionali".

Miei cari benefattori e mie care benefattrici,

... senza la vostra carità io avrei potuto fare poco o nulla, colla vostra carità abbiamo invece cooperato con la grazia di Dio ad asciugare molte lacrime e a salvare molte anime.

... in questi tempi, facendosi sentire molto la mancanza di mezzi materiali per educare nella fede e nel costume i giovinetti più poveri ed abbandonati, la Santa Vergine si costituì essa stessa loro protettrice, perciò ottiene a loro benefattori e loro benefattrici molte grazie spirituali.

... io pregherò sempre per voi, pregherò per le vostre famiglie, pregherò per i vostri cari ...

Suc. Gio Bosco

Contribuisci alle iniziative e ai progetti di solidarietà degli Exallievi di Don Bosco

Tutti coloro che hanno un reddito possono donare il **5x1000** della propria imposta IRPEF

senza dover sborsare nulla in più, ma destinando alle attività di solidarietà degli Exallievi il cinque per mille di ciò che, in ogni caso, viene versato all'Erario.

Sugli apposti modelli allegati alla CU (certificazione unica) o al Modello 730 o a Modello PF (persone fisiche), nella sezione "Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef" nel riquadro "sostengo del volontariato ..." andrà apposta la propria firma e il codice fiscale dell'Associazione

97347620581

Tutti possono effettuare una **offerta personale** mediante bollettino di conto corrente postale n. 45263001

intestato a "Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco – Alberto Marvelli".

Tale offerta non costituisce quota associativa (che va, invece, versata all'Unione di appartenenza) e non è un abbonamento a questa rivista "Voci Fraterne" (che viene inviata gratuitamente agli associati e ai benefattori).

Sia le persone fisiche che quelle giuridiche possono effettuare una **erogazione liberale** versando la somma devoluta mediante:

- assegno di conto corrente non trasferibile intestato a "Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco – Alberto Marvelli";
- bonifico bancario su conto corrente intestato a "Centro di Fraternità Exallievi don Bosco – Alberto Marvelli", presso le Poste Italiane spa, codice iban IT 05 X 07601 03200 000059414474

Verrà rilasciata apposita ricevuta con cui:

- le persone fisiche potranno **detrarre** dall'imposta lorda calcolata il 19% della somma donata (max € 2.065,83);
- le persone giuridiche potranno **dedurre** dal reddito dichiarato la somma donata (max € 1.549,37 o il 2% del reddito stesso).

Voci fraterne

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42

TEL. E FAX 06/44.68.522

http://www.exallievidonbosco.it

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE
DL 353/2003 (CONV.IN L. 27/2/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 MP-AT/C/RM

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO
❑ SCONOSCIUTO
❑ PARTITO
❑ TRASFERITO
❑ IRREPERIBILE
❑ DECEDUTO

INDIRIZZO
❑ INSUFFICIENTE
❑ INESATTO